Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	29 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	23 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Anno XLII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 25 Gennaio 1924 — ROMA — Venerdì 25 Gennaio 1924 — QUARTA EDIZIONE — Num. 22

Il governo laburista all'opera

L'Inghilterra dunque era destinata ad essere il primo grande paese al quale incombesse l'esperimento del socialismo al potere in condizioni normali? Bisogna insistere su questa qualifica delle condizioni perchè, a non parlare della Russia, la cui esperienza storica e sociale non può in nessun modo essere assimilata a quella della civiltà occidentale, anche in Germania quello che voleva essere e poteva parere un esperimento socialista, si compiva nelle peggiori condizioni imaginabili; il nuovo edificio avendo per base un ammasso di rovine, e non di quelle rovine antiche che sono già arrivate a fare strato, mescolandosi e confondendosi al terreno; ma di rovine ancora in moto e in convulsione...

Se non che, sino da questo principio bisogna arrestarsi e farsi una domanda: — E' veramente il socialismo che sale al governo in Inghilterra? Ora, a questo proposito, è assai interessante il contrasto di denominazione che si presenta e persiste nella polemica politica inglese. I giornali conservatori insistono su questo appellativo di « socialista », mentre la stampa liberale ne preferisce un altro, qualificando il governo di Mac Donald come un governo laburista. Ora, per chi conosca con discreta approssimazione le condizioni e le vicende della politica inglese nell'ultimo venticinquennio, questa distinzione ha la sua importanza; è anzi come vedremo, di importanza capitale. I conservatori evidentemente battono su quel chiodo del « socialismo » per spaventare, commuovere e sommuovere la borghesia, perchè quella parola è egregiamente adatta ad evocare gli spettri di tutti i suoi terrori, antichi e nuovi, sino a quelli dell'èra rossa del bolscevismo moscovita. I liberali alla loro volta contrappongono l'epiteto di « laburismo » allo scopo di dissipare codesti allarmi; e di richiamare la coscienza pubblica ad eventi e cose di carattere paesano; a quel movimento delle « Trade's Unions », il quale, iniziatosi cinquanta o sessant'anni or sono, si è accompagnato al movimento generale della vita sociale e politica, e della complessiva civiltà inglese, non solo senza intrudervi rovine materiali e morali, ma anzi apportandovi elementi preziosi, da tutti riconosciuti. E non c'è forse stato un lungo periodo, nel quale gli stessi conservatori più tardigradi e renitenti, si compiacevano a lisciare il pelo del Tom laburista, non per altro che per fare dispetto e danno ai loro rivali della sponda liberale? O che quello che fino a non molti anni addietro era carezzato come un domestico gattino, si sia trasformato sino a diventare una tigre sitiente di sangue?

Mia opinione è, che in questo contrasto di epiteti, che cela un contrasto più profondo di interpretazione della situazione, la ragione sia dalla parte dei liberali; e che quando il governo che ora sale al potere avrà compiuto la sua opera, sia pure parzialmente riformatrice nella politica del suo paese, questa opera apparirà « laburista » e non « socialista ». E questo non solo per effetto di quella complicata situazione parlamentare, che i giornali hanno già descritta, derivante dalla proporzionale ripartizione dei seggi fra i tre partiti, e la quale porta che il partito che ora è andato al potere dovrà camminare avendo sempre al suo fianco il *policeman* liberale che gli impedisca di abbandonarsi alle follie del socialismo dottrinario; ma anche e più perchè il governo eletto dalle masse tradunioniste delle grandi città industriali, avrà un freno entro se stesso; nella esperienza cioè e nella tradizione con le quali si è formato, sino dai suoi principii, il movimento politico del lavoro nella Gran Brettagna, con un tipo assai diverso da quello continentale.

Il socialismo continentale, sia quello più vaporoso e nervoso da un tempo, nato in Francia e battezzato da Proudhon; sia quello a pretensioni di verità quasi matematica e militarmente inquadrato, prodotto dalla Germania sotto la semitica ispirazione di Lasalle e di Marx; sia infine quello oppostosi con la violenza anarchica del Bakounine alla violenza cristallizzata nel sistema della autocrazia moscovita, fra queste e varie altre sue dissimilianze, ha un comune carattere originario: è figlio dell'intellettualismo. Esso potrà essersi poi sparso per tutte le bassure e i meandri della società, come l'acqua che scendendo dal monte lontano si spande e distende nella pianura; potrà essere diventato il socialismo delle masse proletarie delle grandi città industriali, e magari delle torme ancora parzialmente primitive di sentimenti e di costumi, delle campagne, raccogliendo nel circolo della sua luce, e della sua ombra, i tipi sociali e storici più lontani e disparati: dall'operaio *boulevardier* parigino, al contadino delle risaie padane ed al pastore ancor quasi errante dell'Asia moscovita; ma il suggello delle origini è rimasto impresso in tutte le sue variazioni e trasformazioni e deformazioni, per quanto in apparenza lontane le une dalle altre e contradditorie e quasi inconciliabili, — indelebilmente. Anzi, appunto in codesta apparente manifestazione di diversità, l'origine si fa sopratutto sentire. Originato nel cervello raziocinante, sia col dommatismo proudhoniano, sia con la dialettica marxista, esso doveva essere incurabilmente malato di quella mania e malinconia dialettica, che è incompatibile tanto con l'azione solenne di grande stile dei momenti storici, quanto con l'operosità normale quotidiana; basta ricordare in proposito le perpetue disquisizioni dei Congressi italiani, che parevano rinnovare, nel miracolo delle sottigliezze, gli esempi dei concilii della prima chiesa cristiana. E quando e dove le sue origini si spostassero dal cervello che lavora loicamente, al cuore che palpita sentimentalmente, si aveva ragione di quelle altre sue manifestazioni mistiche e fanatiche che gli facevano sacrificare all'idolatria di un simbolo le opportunità della pratica più vantaggiosa. Si obbietterà che l'opportunismo non è mancato nella storia del nostro socialismo, e come; ma altro è l'uso, grande e aperto della opportunità politica, altro è l'opportunismo, grettamente individualista o tutt'al più corporativista, che lavora a rubacchiare mediocri vantaggi particolari nascondendosi all'ombra della bandiera ostentata per la folla.

Affatto diverse sono state le origini e i modi di sviluppo del movimento operaio inglese. Esso non è nato nei circoli universitarii o nella soffitta e nel cervello solitario di un filosofo ribelle; è nato nelle officine stesse dove gli operai compivano il loro lavoro, nella diretta esperienza dei loro bisogni e dei loro desideri e degli ostacoli contro cui dovevano lottare per conseguirne l'attuazione. Era, nei suoi principii, una esperienza umilissima, di cose piccole e mediocri, perchè questi gruppi di operai non si preoccupavano e non pensavano nemmen da lontano di risolvere il loro modesto problema mediante la soluzione dell'universalità dei problemi storici e sociali; contentandosi di risolverlo per se stesso, nelle condizioni di storia e società in cui vivevano. Gradatamente, da officina ad officina, da gruppo a gruppo, da mestiere a mestiere, da classe a classe, anche questo problema si allargò, con connessioni sempre più strette e molteplici, sino a diventare una cosa grande; e cioè il problema generale del lavoro. Grande ho detto, insieme e vicino agli altri grandi problemi della vita nazionale e sociale; ma non universale ed assoluto, con l'assorbimento e l'annientamento di tutti gli altri, come invece avveniva nel socialismo continentale, che voleva ridurre l'intera storia al suo unico denominatore. Ed a me, arrivando quasi trent'anni or sono in Inghilterra, riusciva vividissima e rivelatrice l'impressione del contrasto: — fra quella generale tumultuosa invasione del dottrinarismo astratto, dalle cattedre ai circoli operai, che si compieva allora nel nostro paese; e la riluttanza invincibile, il quasi abborrimento con cui le assisi del tradunionismo brittannico repugnavano e ributtavano qualunque tentativo di inserzione del socialismo, altezzosamente scientifico, nel solido trono del loro gigantesco corporativismo.

Si obbietterà, da parte di quei socialisti nostrani i quali, dopo il fallimento moscovita si mostrano propensi a trasferire la loro fiducia all'Inghilterra laburista, che da quel tempo in poi, e specie dopo la grande scossa della guerra, le cose sono mutate assai. Certo ogni cosa in questo mondo muta; ma io non credo che in questo caso il mutamento sia profondo. Certo, qualche breccia il dottrinarismo fanatico ha aperto qua e là nelle mura ciclopiche del vecchio tradunionismo, il quale ha anche in certi punti allargata la cinta, per raccogliere nel suo grembo una qualche rappresentanza di quel cosidetto proletariato professionale e intellettuale che prima respingeva, per cui è avvenuto che fra i deputati laburisti eletti negli ultimi comizii appaiono per la prima volta non pochi medici, avvocati, ragionieri e professori. Ma penso che a costoro capiterà l'inverso di quello che avveniva in Italia, dove qualche contadino, od operaio eletto fra i socialisti prendeva il colore fra professorale e avvocatesco proprio del gruppo; mentre laggiù i professori e gli avvocati dovranno prendere, per qualche modo, il colore operaio...

A parte questo, del resto, che certi mutamenti, in senso diverso se non affatto contrario, s'imponessero nelle mutate condizioni e con le nuove ambizioni del movimento tradunionista, si comprende. Questi uomini, questo partito, formatosi con la lentezza evolutiva propria delle cose anglo-sassone, e cresciuto alla grandezza odierna, assumendo il governo si accinge ad un'opera e funzione altra da quella finora disimpegnata. Dopo essersi, per oltre cinquant'anni, occupato di un problema unico, e cioè del problema del lavoro, deve oggi affrontare una moltiplicità di problemi nuovi, che tutti insieme costituiscono il problema massimo del governo, non solo della nazione, ma dell'Impero. Codesti uomini, nuovi in questo senso, dovranno allargare la loro mente ben oltre la sfera in cui finora si distendeva; ma essi, questi problemi, per loro nuovi, li avvicineranno dalla loro propria visuale che è quella del lavoro; governeranno cioè la Gran Brettagna e l'Impero secondo le necessità inerenti a queste due grandi creature della storia, cercando semplicemente, fino a quanto sia possibile, di spostare il centro della preoccupazione politica, dando la preminenza al problema del lavoro. E con ciò non faranno che continuare la tradizione della loro opera; cosa ben diversa dal capovolgimento di valori e criterii che è l'essenza della dottrina socialista. E per questo faranno del laburismo, non del socialismo.

E anche col laburismo procederanno con cautela. Ponete mente al discorso di Mac Donald; alla sua prudenza, non dirò verso i problemi fondamentali ed immanenti della politica nazionale, ma anche verso le sue contingenze attuali. Egli è l'uomo che, movendo dal suo partito per assumere il governo della nazione, vede aprirsigli davanti la faccia austera di questa nazione: con le sue tradizioni gloriose, coi suoi immensi interessi, sparsi per tutto il mondo. Di fronte a quella grandezza secolare e mondiale, ogni altra cosa si impicciolisce, ogni pensiero e sentimento individuale e di classe si umilia. Ed è già evidente che egli ed i suoi finiranno — anzi hanno già cominciato — per porsi al passo: e non saranno che come tutti gli altri governanti dell'Inghilterra, con la sola differenza, che quelli venivano dalla aristocrazia, dal capitalismo, dall'industrialismo o dalle professioni intellettuali; ed egli e i suoi vengono dal lavoro.

O. Malagodi

I debiti degli Alleati

LONDRA, 24.

(G. P.). — Il Gabinetto laburista è stato così completato:

Roberts alle pensioni — Patrick Hastins, attorney general — Slesser, solicitor general — Graham, segretario finanziario del tesoro — Lawson, segretario finanziario della guerra — Spoor, segretario parlamentare del Tesoro.

Sono stati inoltre nominati sottosegretari: il maggiore Attlee alla guerra; Arturo Ponsonby agli affari esteri; Arnold alle colonie; Davies agli interni; Richards alle Indie. La deputatessa Margherita Bondfield è stata nominata segretaria parlamentare del Ministero del lavoro.

L'opinione pubblica non cela la sua soddisfazione per il modo in cui la crisi è stata risolta.

Soprattutto si loda la moderazione di Mac Donald, la quale è prova dell'ascendente che gode in seno al partito. Infatti il Gabinetto ch'egli ha formato, per le personalità che lo compongono, è lungi dal far temere radicali cambiamenti di politica. Dov'è laburista, raccoglie elementi moderati; quanto al resto, le reclute vengono dal partito liberale.

Si può anzi dire che i liberali ne saranno danneggiati. Infatti, si è venuto, in sostanza, a formare un Gabinetto libero-laburista, senza perciò compromettersi coi liberali, senza dover loro serbare alcuna gratitudine!

Dei sette trade-unionisti, tre appartengono alla organizzazione dei minatori, due ai ferrovieri, uno all'industria cotoniera e ai metallurgici, ed uno alla organizzazione generale dei lavoratori. Degli altri 13 ministri, la metà sono reclute comparativamente nuove del Partito.

Già si delinea il programma di lavoro.

Quanto all'interno, i problemi più urgenti sono due e si sta cercando di affrontarli subito in modo radicale: disoccupazione e *housing problem* (problema delle case).

In quest'ultimo il laburista Wheatley (che è l'unico estremista entrato nel Gabinetto), apporterà competenza ed ardore notevoli.

Il problema dei disoccupati necessariamente conduce sul terreno della politica estera. Infatti, essendo l'Europa, anzi il mondo, una sola unità economica, non si può sperare di sanare la piaga inglese senza accelerare il processo della ricostruzione europea. Necessità quindi di rivedere la questione tedesca e, anche, di fare... i conti con la Francia.

Veniamo qui ad un punto delicato della politica estera laburista. Mac Donald e i suoi son convinti che i debitori dell'Inghilterra — e la Francia in particolare — hanno il dovere di far fronte ai loro impegni nel più breve tempo possibile, come già praticò l'Inghilterra verso l'America. Ogni argomentazione in senso opposto trova i laburisti sordi. Hanno troppe volte manifestata la loro mente in proposito perchè sia permesso fare ulteriormente finta di non capire. Sarà questo un osso duro nella situazione internazionale. Perchè i laburisti, prendendo il potere, si sono impegnati a mitigare, se non eliminare, la disoccupazione, ed essi credono che la riscossione dei debiti degli alleati li metterebbe sulla buona via. Sarebbe una pericolosa illusione nutrire speranze su questo punto.

Ora, se ciò si metta in relazione con la richiesta delle Camere di Commercio al Governo — tendante allo stesso fine — risulta chiaro che la questione dei debiti degli alleati — ora che i laburisti sono al potere — può da un momento all'altro raggiungere una fase di crisi.

E' anzitutto un'arma contro la Francia.

Lo sciopero ferroviario in Inghilterra

LONDRA, 24.

La situazione ferroviaria è lievemente migliorata, ma ancora oggi molti servizi sono disorganizzati. Perciò la speranza che domani i rappresentanti dei macchinisti e fuochisti e quelli delle Compagnie ferroviarie, in seguito alla conferenza iniziatasi ieri sera per la pace, si mettano di accordo, è coltivata da ogni parte con grande trepidazione.

L'associazione macchinisti e fuochisti che ha precipitato lo sciopero e l'Unione nazionale dei ferrovieri che non ha voluto scioperare gareggiano nello scagliarsi accuse reciproche. L'associazione taccia la Unione di crumiraggio, l'Unione accusa l'associazione di aver tentato di sedurre i suoi affiliati aprendo loro le porte dell'organizzazione allo scoppiare dello sciopero. Poichè gli affiliati dell'Unione non avrebbero avuto i sussidi se avessero scioperato contro i deliberati della loro organizzazione, l'Associazione macchinisti e fuochisti ha offerto i sussidi a quanti sentivano lo stimolo della solidarietà. L'Unione, per rappresaglia, dichiara che apre le porte a quegli affiliati dell'Associazione macchinisti e fuochisti che non avessero voglia di continuare lo sciopero.

Il pubblico spera che questi contrasti portino presto ad un componimento fra scioperanti e compagnie. Intanto i camions e gli omnibus stanno facendo affari d'oro, e così pure i « Tubi » (ferrovie sotterranee) che non sono in isciopero.

Il Re ha firmato il decreto di scioglimento della Camera

Le elezioni al 6 aprile - La nuova Camera al 24 maggio

Alle 9 di stamane il Re ha ricevuto al Quirinale il Presidente del Consiglio e tutti i Ministri per la firma dei decreti.

Tra i decreti firmati dal Sovrano vi è quello sottopostogli da Mussolini per lo scioglimento della Camera e la convocazione dei comizi elettorali.

La 26.a legislatura è finita. Le elezioni avranno luogo il giorno sei aprile.

Il decreto con la relazione che l'accompagna sarà pubblicato domani, a mezzogiorno, dalla « Gazzetta Ufficiale » e diramato contemporaneamente dall' « Agenzia Stefani ».

La nuova Camera sarà convocata per il 24 Maggio. Essa dopo avere approvato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona discuterà subito la concessione dell'esercizio provvisorio al Governo, scadendo il 30 giugno quello concesso dalla vecchia Camera.

Con il decreto di scioglimento della Camera il paese entra oggi nel periodo vivo della preparazione dei comizii. I partiti debbono dunque impostare la loro base programmatica per l'appello al paese o, come si diceva un tempo con brutta parola, ma divenuta tradizionale nell'uso, la « piattaforma » della campagna elettorale.

Quest'anno, però, la fase pre-elettorale sarà profondamente diversa da quella che precedette le passate legislature. La così detta campagna elettorale si restringerà solamente ai partiti ed alle liste che cercano di contendersi i 179 seggi di minoranza. La nuova legge ha questo di caratteristico, almeno nella sua applicazione nel momento presente della vita italiana: che sposta l'interesse maggiore dell'attenzione pubblica, una volta concentrato nell'attesa dei risultati delle votazioni, verso un'altra attesa: quella della formazione della lista dei candidati di maggioranza.

Siccome è il Governo che compila questa lista di maggioranza, la scelta dei candidati avrà un'importanza decisiva nella vita futura del nostro parlamento. Un tempo i governi consultavano il paese col solo fatto di convocare i comizii. Questa volta la consultazione del paese avviene, si può dire, preventivamente. La compilazione della lista dei candidati governativi rappresenta già un vero e proprio risultato di cotesta consultazione del sentimento e del pensiero generali del paese.

Non è dubbio che la grande maggioranza degli italiani è sinceramente e calorosamente solidale coll'indirizzo politico del Governo. Diremo di più. La conclusione felice dell'accordo con la Jugoslavia e la sistemazione finalmente raggiunta d'ogni vertenza adriatica debbono fatalmente attrarre verso l'azione di ricostruzione nazionale e di pace europea perseguita dal Ministero Mussolini anche una parte di coloro che s'erano mantenuti in una posizione di riserva e di attesa, di fronte al nuovo regime. Quindi, nessun dubbio che il popolo italiano vedrà rispecchiate nella lista dei candidati di maggioranza la sua fede, la sua volontà, il suo pensiero.

Ma questa fiducia, donata in così larga misura dal paese al Governo fascista, esige in contraccambio una particolare e delicatissima sensibilità, da parte del Governo, nell'interpretare dirittamente l'anima, il sentimento e le aspirazioni del paese. Perciò la scelta dei candidati ministeriali dovrà essere particolarmente oculata e prudente.

Dovrano essere insomma veramente gli uomini migliori, e di provata esperienza, e di non intaccabile patriottismo, il cui passato — non importa se antico o recente — dimostri che il candidato considera l'adempimento del Mandato come un sacrificio individuale alla Causa Nazionale, quelli che avranno l'onore di essere designati, nella lista di maggioranza, all'approvazione sicura del popolo italiano.

Appunto perchè il responso del paese è questa volta in gran parte già contenuto in quella lista, dal modo con cui essa verrà redatta e dai nomi che vi saranno inclusi, il paese comprenderà anche innanzi la data fatidica dei comizii se il suo sentimento ed il suo pensiero saranno stati dirittamente interpretati. Ciò dà una nuova e grande responsabilità al Governo; ma gli conferisce anche un alto titolo di gloria, se l'Italia sentirà — come ne abbiamo piena fiducia — che l'anima sua e le sue intime aspirazioni sono state perfettamente comprese dagli uomini che dirigono i suoi immancabili destini.

Il discorso Mussolini a Palazzo Venezia

Ora la maggiore attenzione dei circoli politici è diretta — oltrechè agli avvenimenti internazionali che si svolgeranno a Roma domani e domani l'altro — al discorso-programma che il Capo del Governo e del Fascismo pronunzierà la sera del giorno 28 corr. all'Assemblea fascista che si terrà a Palazzo Venezia.

L'Ufficio Stampa del Partito fascista comunica in argomento.

« Ieri mattina il comm. Giovanni Marinelli ed il comm. Luigi Freddi si sono recati a Palazzo Venezia ove il gr. uff. dott. Felice Ferrari-Pallavicino, capo di gabinetto dell'on. Acerbo, ha loro fatto prendere visione dei lavori che si stanno compiendo sotto la sua direzione per allestire le sale che dovranno ospitare la sera del 28 corr. i partecipanti alla Grande Assemblea del Partito nazionale fascista.

L'assemblea si svolgerà nel maestoso salone del Concistoro che sarà decorato con antichi e preziosi arazzi. Si calcola che i partecipanti raggiungeranno la cifra di circa ottocento. Fra essi sono compresi:

I componenti il Gran Consiglio del fascismo che comprende tutti i ministri fascisti, i sottosegretari agli Interni, alla Presidenza e alla Marina, l'Alto Commissario per le Ferrovie, il Direttorio del Gruppo parlamentare fascista, i comandanti generali della milizia, il segretario generale del Ministero dell'interno, il capo ufficio Stampa della Presidenza, il segretario generale dei fasci all'estero, della Confederazione delle corporazioni sindacali e del Sindacato nazionale delle cooperative; in totale trenta persone;

il capo dell'ufficio Stampa ed il capo dell'ufficio propaganda del P. N. F.;

i segretari delle Federazioni provinciali del P. N. F. nominati nei recenti congressi (circa settantasette);

i senatori fascisti (diciotto);

i deputati fascisti (cinquantacinque, compresi ministri e sottosegretari);

il Comando generale della M.V.S.N.;

i comandanti di Zona della M.V.S.N. (diciotto);

i componenti la Corte di disciplina del P. N. F. (quattro);

il Direttorio nazionale della Confederazione delle corporazioni sindacali fasciste (sedici);

il Direttorio nazionale del Sindacato delle cooperative fasciste (quattordici);

il Direttorio nazionale dei Consigli tecnici (trentacinque);

i Delegati compartimentali dell'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti (diciotto);

i direttori dei giornali quotidiani o settimanali ufficiali del P. N. F. (novantatre);

i direttori dei quotidiani filofascisti (trenta);

i sindaci fascisti o commissari regi o prefettizi dei capoluoghi di provincia o circondario (trecento);

i presidenti fascisti delle deputazioni provinciali e dei Consigli provinciali (centotto).

Come si vede, è la più importante assemblea politica che si sia mai tenuta in Italia. E' la grande Assise del fascismo, una specie di Parlamneto del Partito, nel quale son rappresentate tutte le classi e tutte le categorie che formano la grande massa di popolo italiano che sorregge e aiuta col suo consenso disinteressato e disciplinato l'opera del Governo nazionale.

Lunedì sera le aule solenni e maestose dell'antico Palazzo Venezia ospiteranno tutta la nuova consapevole e fedele classe dirigente della Nazione, rinnovata dalla Marcia su Roma, classe dirigente che il Fascismo ha saputo esprimere dalle sue file attraverso un silenzioso e laborioso travaglio di educazione, di lavoro, di obbedienza.

L'on. Mussolini parlerà ai rappresentanti politici, amministrativi, militari e tecnici del Partito e intorno al Duce e ai Capi vibrerà ancora una volta l'anima di tutti i fedeli e devoti gregari del fascismo che con il consueto, disciplinato entusiasmo s'apprestano a combattere ed a vincere una nuova battaglia.

La Direzione del Partito ha ultimato ieri sera la distribuzione delle tessere ai partecipanti alla grande assemblea e fa appello alla puntualità dei singoli perchè i lavori possano procedere con ordine e regolarità. Nella gran sala del Concistoro verrà eretta una tribuna per gli oratori. I partecipanti, per accrescere la solennità dell'assemblea e conferire ad essa uno stile che corrisponda al contenuto estetico della dottrina fascista, dovranno intervenire in abito nero od in alta uniforme. Nei giorni seguenti verranno comunicati gli elenchi nominativi dei partecipanti ».

ALL'ALTRO MONDO

Il Portiere — Non capisco come potete entrare qui, così allegramente...

Lenin — Si vede bene che non conoscete l'inferno da cui sono uscito!

(Disegno di *Guasta*).

Prefetti ricevuti dal Presidente

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri il prefetto di Bologna comm. Bocchini, che gli ha fatto la relazione della situazione della provincia. Il comm. Bocchini ha ricevuto l'approvazione dell'opera fin qui svolta e le direttive a cui dovrà informare in seguito la sua azione. Il prefetto di Bologna è ripartito iersera stessa da Roma.

Iersera poi dal Presidente è stato ricevuto il Grand'uff. Gasti dott. Giovanni già prefetto di Palermo ed ora destinato a Novara, recentemente iscrittosi, come è noto, al partito fascista insieme col principe di Scalea.

Il prefetto Gasti ha riferito ampiamente sulla situazione della provincia dove è stato per undici mesi, mentre il Presidente gli ha dato le direttive da seguire per quel che riguarda la provincia di Novara.

Il Presidente ha tenuto a manifestare nella maniera più cordiale tutta la sua fiducia e solidarietà al grand'uff. Gasti per quel che ha fatto a Palermo e per quello che farà a Novara.

Il Grand'Uff. Cantore dott. Decio, prefetto di Bergamo, ha quindi esposto all'on. Mussolini la situazione della sua provincia accennando a varie questioni di ordine amministrativo e politico e ricevendo precise istruzioni sulla sua opera futura.

"Si dice ,,...

Mano a mano che il giorno dello scioglimento si avvicinava, negli ambienti politici si veniva delineando l'atteggiamento dei gruppi. Affermare, naturalmente, che oggi quell'atteggiamento si sia definitivamente delineato, sarebbe prematuro; ma certo un gran passo innanzi s'è fatto dopo i primi approcci di partiti e di uomini...

I « si dice », quindi, sono infiniti...

Avremo, accanto alla lista maggioritaria del Governo, che conterrà uomini dei varii partiti, di sicura fede collaborazionista, assunti con carattere personale e non d'aggruppamento politico, oltre ai fascisti e ad un forte nucleo di combattenti e mutilati, liste in tutte le circoscrizioni di popolari, unitari e massimalisti.

Si dice che la democrazia, che non è riuscita... a « coagularsi » in un unico aggruppamento, combatterà con gli esponenti più in vista dell'opposizione nella minoranza con un carattere più personalistico che programmatico; si dice che gli on. Misuri e Corgini insistano nel loro proposito di presentare una lista maggioritaria che raccolga tutti i voti dei fascisti dissidenti; si dice che il capitano Padovani si appresti a combattere in Campania, con lista propria, con grande accanimento; si dice che in Sicilia l'on. Nasi stia organizzando attivamente le proprie schiere per combattere in due circoscrizioni; e che egualmente faccia per proprio conto l'on. Giuffrida; che sforzi vengano facendo forti nuclei di combattenti d'opposizione; che nelle liste « fiancheggiatrici » saranno inclusi dei fascisti...

I « si dice », ripetiamo, sono infiniti...

L'atmosfera politica incomincia lentamente a vibrare con maggiore intensità; donde la necessità di raccogliere, per dovere di cronaca, tutto quanto forma oggetto delle discussioni preelettorali.

Il "fronte unico proletario,,

L'appello lanciato ieri dai comunisti a « tutti i partiti proletari che si muovono o dicono di muoversi sul terreno della lotta di classe e cioè al partito socialista unitario ed al partito massimalista per un fronte unico proletario durante la battaglia elettorale » è vivamente commentato negli ambienti politici ed anche stamane era oggetto a Montecitorio di discussioni e commenti.

L'appello non troverà eco — e può darsi come sicuro dopo il discorso Turati — tra i socialisti unitari...

Il loro giornale, infatti, commentando quell'appello, nota che in esso si rileva il solito vizio di forma che tradisce una mentalità così diversa da quella degli unitari, per cui il Comitato Centrale del Partito comunista decide per conto suo tutte le questioni pregiudiziali e segnatamente quella della partecipazione o no alla lotta elettorale e poi costituito il suo programma di azione lo offre ai partiti di massa affini...

Difficilmente potrà trovarlo tra i massimalisti che hanno tuttora nel fianco la spina dei terzinternazionalisti che tentano di dividerli, non avendoli potuto riunire ai comunisti nel campo sindacale e sulla concezione moscovita...

Probabilmente troverà un po' di risonanza tra le sparute forze terzinternazionaliste...

Ma è bene — per la cronaca — ricordare...

L'on. Graziadei, lo studioso ed il marxista del comunismo, nel '19 abbandonò il riformismo per seguire la corrente bolscevica.

Ma le sorti della rivoluzione italiana non furono liete: il salto dal riformismo al comunismo che avrebbe dovuto fare di Graziadei, il novello Lenin italiano, fu disgraziato. Il professore universitario fu sbatacchiato, dal piedistallo di generale che s'era creato nella sua fantasia, negli ultimissimi ranghi. Non fu che un caporale con dieci uomini.

Ma non per questo i comunisti cessarono dal teorizzare: assertori della violenza essi rimanevano contro tutti gli ex compagni d'un tempo. Contro i massimalisti, poichè l'intransigenza è statica e non avvantaggia il proletariato; contro i destri perchè borghesi e già sabotatori della rivoluzione, e quindi, come tali, i più veri e maggiori nemici del proletariato.

Teorizzavano, ma s'acquetarono...

Bombacci (oh! ricordi giolosi dei resocontisti che si divertivano un mondo a vederlo agitarsi come un folle ogni qual volta apriva bocca e quindi abbattersi convulsamente sullo scanno!) divenne tutto latte-miele e durante il discorso sul trattato commerciale colla Russia per poco non andò a cadere tra le braccia dell'on. Giunta che gli offriva... la tessera fascista!

Graziadei accentuò ancor più il suo « gradualismo comunista » e divenne meno amaro nelle sue malvagette ed acidissime freddure...

Ora i comunisti, riaprono amorosamente le braccia, in occasione delle elezioni, ai borghesi unitari ed ai loro cugini massimalisti; ma sono ricacciati — e giustamente — nella loro solitudine.

E così i diversi partiti proletari — scissi da un dottrinarismo che ha un'infinita gamma di colori! — combatteranno con liste proprie....

La riunione milanese della direzione massimalista.

La direzione del Partito massimalista, riunitasi intanto, a Milano, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito socialista italiano, udita la relazione del suo segretario sui passi da lui fatti verso il Partito socialista unitario e verso quello comunista nel senso di concordare una tattica comune ai tre partiti proletari in occasione della lotta elettorale, sia sul terreno di una astensione collettiva con significato di protesta contro le condizioni di violenta soggezione in cui è tenuto il proletariato e contro la nuova legge elettorale che sopprime totalmente il diritto della maggioranza effettiva e riduce ad una illusione i appelli al

paese, sia sul terreno della partecipazione qualora prevalesse il concetto di accettare questa lotta prevalentemente svalutata e dalla situazione del paese e dal sistema elettorale, l'approva, ricordando come il voto del Gruppo parlamentare socialista e l'ordine del giorno votato nella sua ultima riunione fossero ispirati appunto al desiderio di non pregiudicare le possibilità di una tattica comune ai partiti proletari, nonostante che la decisione dei comunisti in senso partecipazionista avesse già compromesso questa possibilità;

L'ordine del giorno prosegue affermando che se vi sarà opposizione da una delle parti i massimalisti fin d'ora si vedono costretti ad affermare la loro indipendenza dato l'assurdo d'un'alleanza parziale.

Queste riserve confermano le nostre impressioni, che cioè sarà assai difficile addivenire alla formazione del fronte unico proletario.

Il giorno 26 in Roma, si riuniranno le tre direzioni dei partiti unitario, massimalista e comunista per decidere in merito «al fronte unico» ma non è un mistero per nessuno che, appena gli unitarii si dichiareranno contrarii all'alleanza, i massimalisti, dal canto loro affermeranno la necessità di combattere una lista autonoma....

La direzione dei popolari

Sono continuate, stamane, le riunioni della direzione del partito popolare.

La discussione assai lunga, s'è svolta intorno alla organizzazione della prossima lotta elettorale specialmente per quanto s'attiene alla rappresentanza di delegati del partito alle varie circoscrizioni ciò che viene a mutare l'antica fisonomia della organizzazione elettorale del partito che, come è noto, era fatta, per provincia.

Si afferma negli ambienti politici che i popolari, tra qualche giorno, lanceranno un appello al Paese.

L'on. Rodinò ed il congresso di Torino.

Le dichiarazioni fatte dal «triumviro» on. Rodinò ad un giornale del mattino erano stamane comentate a Montecitorio.

L'on. Di Rodinò — di cui è noto lo sforzo che ha sempre compiuto per mantenere salda la trabaliante unità del partito — non ha detto nulla di nuovo quando ha confermato quel che don Sturzo già ebbe a dichiarare da tempo: che cioè i popolari presenteranno liste proprie in tutte le circoscrizioni.

Ma l'on. Rodinò è caduto — per soverchio amore di quell'equilibrismo di cui è tutto diffuso l'atteggiamento dei popolari! — nel consueto errore quando ha voluto definire il congresso di Torino come una serie di assisie a carattere... collaborazionista!

La realtà fu ben altra: al ritorno da Torino non pochi popolari che oggi s'affannano a tenere in piedi l'unità del partito definirono quel congresso «spiccatamente di sinistra» e non è davero possibile, sia pure attraverso la vecchia storia della funzione centrista del partito popolare, addossare la colpa di tutti i mali che derivarono al partito, da quel congresso, agli avversari i quali soli — secondo l'on. Rodinò —hanno voluto vedere nelle riunioni di Torino uno spirito d'opposizone ed anticollaborazionista.

In seguito a quel congresso i ministri ed i sottosegretari popolari furono costretti a dimettersi

Cagni si dimette per i dissensi con D'Annunzio

Il patto del Vittoriale denunciato

GARDONE RIVIERA, 24.

Dopo la notizia dell'intervenuto accordo fra l'ammiraglio Cagni e Gabriele d'Annunzio potè sembrare che la nuova sistemazione della F. L. L. M. e della «Garibaldi» si sarebbe ottenuta senza nuove scosse. Il discorso pronunciato ieri dal Poeta nell'arengo del *Vittoriale* ha rispecchiato invece uno stato d'animo formatosi al contatto di una situazione completamente modificata. D'Annunzio è apparso piuttosto che irritato, profondamente addolorato, ma deciso.

L'accordo fra d'Annunzio e l'ammiraglio Cagni è stato denunciato da quest'ultimo in un telegramma giunto ieri al *Vittoriale*. Contemporaneamente l'ammiraglio Cagni ha avvisato d'Annunzio che appena esaurito il còmpito dell'inchiesta governativa egli restituirà il suo mandato di commissario governativo.

Che cosa sostanzialmente aveva sanzionato il Patto? E la denuncia che cosa significa?

I capisaldi dell'accordo del 16 corrente implicavano anzitutto il riconoscimento da parte dei rappresentanti del governo degli assoluti poteri che d'Annunzio aveva assunti per la *Federazione* e per la *Garibaldi*. Vi si affermava infatti che il Comandante è e rimane il capo effettivo ed unico dell'organizzazione marinara che egli intende dirigere senza intermediari, sotto la sua responsabilità intera.

La funzione dei Commissari, si osservava al Cargnacco, non doveva estendersi in alcun modo al funzionamento attuale delle due organizzazioni marinare. Ad essi erano consentiti pieni poteri, ma solo: 1) per la regolare consegna di tutto quello che si riferisce alla gestione, nel senso più ampio della parola, del segretario responsabile e dei suoi cooperatori; 2) per la rigorosa inchiesta sopra ogni attività, senza alcuna restrizione o esclusione della *Federazione* e della *Garibaldi*; 3) per la restituzione del danaro federale nel modo più chiaro, più equo e più pronto.

Il giorno 17 d'Annunzio diramava personalmente varii telegrammi ai segretari delle sezioni principali della Federazione convocandoli qui per domenica scorsa. Nella notte di sabato d'Annunzio credette di scorgere il primo segno del nuovo atteggiamento dell'ammiraglio Cagni. Questi infatti gli telegrafò, che ai fini di quel programma di pacificazione che entrambi avevano sottoscritto, sarebbe stato bene che alla riunione dei segretari non partecipasse Umberto Poggi, organizzatore del movimento che aveva portato alla violenta sollevazione contro Giulietti, nell'assemblea del 2 gennaio. L'ammiraglio Cagni nel suo telegramma protestava anche per il fatto che il Poggi avesse riunito il Consiglio di amministrazione della «Garibaldi» della quale è vice presidente

Domenica pervenivano al Poeta altri telegrammi da parte di alcuni segretari invitati a Gardone i quali gli comunicavano che erano stati diffidati dalle locali autorità di P. S., in base ad istruzioni a queste pervenute da parte della Prefettura di Genova, di non partecipare al convegno.

D'Annunzio telegrafò allora protestando vivacemente. Il convegno si tenne domenica. Ieri, poco prima che il convegno avesse il suo epilogo, giungeva al Poeta un altro telegramma dell'ammiraglio Cagni, quello denunciante l'accordo. A questo telegramma d'Annunzio ha risposto con una lettera che ha inviata al Cagni per mezzo di Umberto Poggi.

Il triumvirato dimissionario

GENOVA, 24. — Si conferma la voce riportata da qualche giornale che commissari governativi della F. L. I. M. e della «Cooperativa Garibaldi» amm. Cagni, cap. Baranghi e cap. Manzutto, abbiano rassegnato al Prefetto, da cui sono stati formalmente nominati, le dimissioni.

La causa delle dimissioni consisterebbe nel dissenso fra d'Annunzio e l'ammiraglio Cagni discordi nell'interpretazione del patto da essi sottoscritto a Gardone ed approvato dall'on. Mussolini. Come già siete stati informati d'Annunzio interpreta il patto nel senso che, limitate le funzioni dei commissari ad inquisitori per il periodo anteriore alla presente crisi, la direzione suprema delle organizzazioni marinare debba senz'altro passare a lui, libero di scegliere i collaboratori che meglio crede. Cagni invece ritiene di essere stato designato lui, con i suoi colleghi, a fiduciario del Poeta.

Intanto ieri sera nel giardino d'inverno del piroscafo «Conte Rosso» vi è stata una numerosa riunione di ufficiali dello stato maggiore della marina mercantile, riunione che è durata molto a lungo.

Un comitato costituitosi in questi giorni aveva organizzato la riunione nella quale gli ufficiali di marina hanno studiato dal loro punto di vista la situazione createsi nelle organizzazioni marinare in seguito ai recenti movimenti ed hanno studiato l'atteggiamento da tenere in esse.

Gabriele d'Annunzio

e la "Corporazione delle nuove musiche,,

GARDONE RIVIERA, 24. — L'avv. Maspero fiduciario di Gabriele d'Annunzio ha comunicato stasera che il Maestro Alfredo Casella ha avuto in giornata un lungo colloquio col Poeta a cui ha riferito il lavoro di preparazione compiuto, con la cooperazione di Gian Francesco Malipiero, per fondare su basi stabili la «corporazione delle nuove musiche». D'Annunzio pubblicherà entro il mese la regola della corporazione che risponde allo spirito già espresso in una rubrica della Carta del Carnaro. Al direttorio hanno aderito Ildebrando Pizzetti e Bernardino Molinari. Il maestro Casella ha poi preso accordi con d'Annunzio per fare del castello di Brescia, secondo il primo disegno del Poeta, un grande teatro lirico sperimentale.

Il teatro del castello di Brescia avrà la primizia del «Mistero Frate Sole» con coro e voci sole dal poeta stesso composto.

Il Principe Ereditario di Rumania

a Torino

TORINO, 4. — Proveniente da Roma fu ieri in visita a Torino il Principe Ereditario di Rumania. Egli, che è uno studioso e che, oltre ad avere conseguito la laurea in lettere, ha studiato meccanica in Inghilterra ed è appassionatissimo di cose automobilistiche, ha voluto visitare gli stabilimenti della «Fiat» e si è trattenuto a lungo nelle officine interessandosi vivamente delle lavorazioni che si compiono nei varii reparti e parlando anche in perfetto italiano con gli operai.

Le macchine in cui si trovavano il Principe ed il suo seguito a mezzo dei montacarichi sono state di piano in piano portate fin sulla grande pista di prova che si trova sulla sommità degli edifici dello stabilimento e vi hanno compiuto qualche giro.

Il Principe è quindi salito su una «Fiat», si è messo al volante ed ha compiuto dei giri a grande velocità manifestandosi provetto pilota. Dopo le prove del Principe, questi ha assistito a dei giri di pista compiuti ad altissima velocità dai piloti della grande fabbrica torinese.

Il Principe si è dimostrato lietissimo della visita fatta ed è partito poi alla volta di Milano.

... e a Milano

MILANO, 24. — E' giunto a Milano accompagnato dal proprio seguito il principe Carlo di Rumania, proveniente da Torino.

Egli ha preso alloggio all'*Hotel Cavour*. Stamane ha fatto un breve giro per la città e nel pomeriggio si è recato in automobile a Desio a visitare alcune fabbriche industriali.

La Borsa dei Cereali a Milano

MILANO, 24. — Per interessamento della Camera di Commercio cui spetta per legge questo onore, è stato completato in questi giorni lo schema di regolamento generale per la Borsa dei Cereali a Milano.

Dunque primi in tutta Italia anche i negozianti di granaglie che da secoli si raccolgono due o più volte la settimana al riparo del sottoportico del Palazzo della Ragione, nella piazza dei Mercanti a comperare e vendere grano, riso, ecc., stanno per smettere definitivamente il loro pittoresco traffico all'aperto per essere più degnamente accolti in ampi ed adatti locali che si sistemeranno con opportuni rifacimenti nello stesso palazzo della Scuola Palatina — quello che accoglie oggi la sede dell'Associazione Granaria

43.000 lire scomparse e ritrovate

MILANO, 24. — Alcune ore di angoscia ha vissute l'ufficiale giudiziario Giuseppe Cabrini, fu Francesco, di anni 40, abitante in via Crema, addetto alla Pretura del terzo Mandamento. Recatosi in ufficio in via San Antonio la mattina per tempo e sedutosi allo scrittoio, non tardò a scoprire che uno dei cassetti era aperto ed era precisamente quello che egli ricordava di aver chiuso a chiave con somma cura contenendo un plico prezioso: 34 mila lire in buoni del Tesoro e 9 mila in cartelle del Debito Pubblico.

L'ansietà del Cabrini si accrebbe quando egli constatò che la busta contenente i titoli era scomparsa. Si trattava per di più di valori non suoi che gli erano stati affidati per compimento di una certa pratica riguardante la cessione di un negozio, pratica alla quale l'ufficiale giudiziario dava il contributo della sua esperienza.

L'allarme fu vivissimo. Consigliato da varie persone il Cabrini corse in questura a denunziare la misteriosa sparizione e funzionarii ed agenti verso mezzogiorno furono sul posto ed iniziarono le indagini.

Ma un colpo di scena li aspettava. Aperto uno degli altri cassetti, il Cabrini aveva la nuova e più lieta sorpresa di scoprirvi il famoso plico. Chi ve lo aveva depositato? Le testimonianze di quanti assistettero alla prima fase delle ricerche escludono concordemente che la busta si trovava nel cassettone ove poi fu rinvenuta. D'altra parte il cassetto era stato rinchiuso a chiave ed ora lo si trovava aperto.

Sembra debba trattarsi di un ladro interno che, vistosi scoperto e denunziato il furto, impressionato e più spaventato che pentito, una volta libero il campo deve aver ricollocato nello scrittoio il bottino.

La corporazione nazionale dell'agricoltura

e la situazione dei sindacati nel piacentino

PIACENZA, 24. — I componenti il Direttorio della Corporazione nazionale dell'agricoltura si sono riuniti sotto la presidenza del comm. Rossoni per esaminare la situazione che si è venuta creando nella provincia di Piacenza nel campo sindacale agricolo, in seguito alle polemiche svoltesi sui giornali locali.

Considerando che il dissidio esistente non è che una conseguenza logica della mancata costituzione di una forte corporazione provinciale dell'agricoltura basata sui criterii già stabiliti in proposito dal direttorio della Corporazione nazionale, hanno deliberato di invitare gli agricoltori, i tecnici agricoli ed i lavoratori piacentini, a costituire immediatamente le loro rispettive federazioni provinciali autonome nel loro funzionamento interno ed amministrativo, ma collegate superiormente, nel direttorio provinciale della Corporazione.

A tale scopo hanno nominato, con pieni poteri, un commissario straordinario nella persona del dott. Mario Cazzola, che sarà coadiuvato dal dott. Emilio Dotti.

Gli agricoltori del bergamasco

e i rigori del fisco

BERGAMO, 24. — Il fisco ha in questi ultimi giorni colpito con elevate multe un numero non indifferente di agricoltori della nostra provincia. Diecimila di essi non avendo presentato in tempo il ricorso contro gli accertamenti agrarii attendendo di pagare le sopratasse e facendo così scadere il termine utile per il pagamento, sono stati inesorabilmente raggiunti dall'agente delle tasse, malgrado l'interessamento esplicato presso gli organi centrali delle locali associazioni agrarie.

La notizia ha suscitato nei nostri ambienti agricoli vivi commenti.

Incidenti nel Lucchese

per un Parco della rimembranza

LUCCA, 24. — Solo ora apprendiamo che domenica decorsa nel paese di Gragnano, frazione del Comune di Capannori sono avvenuti diversi incidenti fra alcuni fascisti del paese e alcuni che non vedono di buon occhio la fondazione del Parco della Rimembranza.

Alla mattina, alle ore 8, alcuni fascisti si riunirono in casa del vice-segretario per effettuare in paese una questua che pel tempo cattivo fu rimandata. Giunti quei fascisti sul piazzale del paese, videro alcune iscrizioni che ritennero offensive e ne chiesero spiegazioni a certi Lazzaretti Gino Moretti Cesare, i quali pare che rispondessero con frasi offensive; cosicchè ne nacque una zuffa che non ebbe altre conseguenze che uno scambio violento di pugni.

Alla sera invece alcuni fascisti di Lappato si riunirono per organizzare il Parco suddetto e quando uscirono dalla riunione vennero fatti segno a due colpi di fucile che uno sconosciuto aveva sparato contro di loro ferendo in modo non grave certi Bertuccelli Cesare e Bianchi Oreste.

I carabinieri hanno iniziate numerose indagini senza per ora scoprire gli autori dell'attentato.

Una vertenza Viola-Ricci

CARRARA, 24. — In seguito al discorso pronunciato da Ettore Viola medaglia d'oro e pubblicato da diversi quotidiani, sono partiti ieri per Roma i rappresentanti del comm. Ricci per portare al Viola un cartello di sfida. In provincia regna vivo fermento, poichè il discorso in parola è ritenuto offensivo per la fierezza del fascismo apuano.

Il sen. De Bono a Napoli

NAPOLI, 24. — Il senatore De Bono, direttore generale della P. S. è giunto ieri nella nostra città col treno delle 13, ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal Questore e dal generale Galliani della Milizia Nazionale. Egli si è recato a visitare il Duca d'Aosta la cui condizioni di salute sono sensibilmente migliorate in questi giorni, sicchè è prossima la partenza del principe per l'Algeria.

Il direttore generale della P. S. è ripartito per Roma alle 17.30. Egli aveva incarico di portare al Duca il saluto del governo; ma la venuta del generale De Bono va messa in relazione anche coi recenti fatti avvenuti in occasione del discorso dell'on. Giunta.

La morte del vescovo di Faenza

FAENZA, 24. — Ieri, alle ore 12,55, per attacco improvviso di bronco-polmonite, decedeva nella casa di salute annessa a questo ospedale civile, il vescovo della città, monsignor Vincenzo Bacchi.

L'arresto del segretario del Fascio

di S. Paolo Belsito

NAPOLI, 24. — In seguito agli incidenti di San Paolo Belsito, di cui vi ho data notizia, il segretario politico della sezione fascista, Ciro Vecchione, è stato arrestato unitamente ad altri quattro fascisti per porto d'armi non denunciate. La calma è stata ristabilita ed il sindaco ha ripreso le sue funzioni.

Il municipio di Visciano occupato dai fascisti

NAPOLI, 24. — Si ha da Visciano che in seguito ad una energica azione di quel Fascio, le autorità avevano inviato sul posto un commissario per accertare lo stato di funzionamento dell'amministrazione. Il funzionario non trovò peraltro elementi sufficienti per proporre un provvedimento di scioglimento del consiglio, sicchè l'amministrazione comunale composta da tutti ex combattenti restò al suo posto. Fu così che intensificatosi il fermento tra i fascisti, costoro ieri, di ritorno dalla manifestazione fascista di Caserta, si recarono nella casa comunale occupandola e pigliando possesso degli uffici.

Informato del fatto il sottoprefetto cav. Rossi ha disposto immediatamente l'invio di numerosa forza.

Nella mattinata si è recato in sottoprefettura l'avv. Antonio De Luca, rappresentante circondariale dell'Associazione Combattenti.

Più tardi dietro disposizioni del fiduciario Mesolella si sono recati a Visciano lo avv. Cesare Cocchia ed il prof. Pasquale Minervini perchè seguendo la disposizione del fiduciario provinciale fascista, fosse nella giornata riconsegnata la casa comunale ai combattenti e per essi al sindaco avv. Carlo Rufino.

L'on. Ambrogi condannato in contumacia

a 21 anni di reclusione

PADOVA, 24. — Oggi si è svolto alla Corte d'Assise il processo contro l'on. Ersilio Ambrogi, deputato comunista di Pisa, imputato di correità in omicidio e mancato omicidio.

L'Ambrogi era nel 1921 sindaco di Cecina e come capo dei sovversivi del luogo aveva partecipato ad un conflitto coi fascisti, sparando coi compagni colpi di rivoltella all'indirizzo degli avversari da un balcone della sezione socialista. Nell'episodio trovò la morte il capitano Dino Leoni e rimase ferito gravemente tale Arpaco Bertelli.

Appena la camera dei deputati diede l'autorizzazione a procedere contro il deputato socialista, questi riparò in Isvizzera ove trovasi tuttora. Altri 12 coimputati vennero giudicati e condannati lo scorso aprile dalla nostra Corte di Assise, la quale ha oggi giudicato in contumacia l'on. Ambrogi, condannandolo ad anni 21, mesi 10 e giorni 15 di reclusione, e due anni di vigilanza speciale, nonchè alla interdizione dai pubblici uffici.

Il direttore di "Giovinezza,,

bastonato da ferrovieri fascisti a Firenze

FIRENZE, 24. — Ieri sera il collega Sergio Codeluppi, direttore del periodico fascista *Giovinezza*, che ieri mattina in una villa presso Firenze e non presso Livorno, — come fu erroneamente stampato — si era battuto col signor Del Vivo, di Empoli, è stato percosso in Piazza dell'Unità d'Italia da due ferrovieri fascisti, tali Ferrini e Paoli, riportando lesioni guaribili in otto giorni.

Sembra che il fatto si sia svolto in questo modo. Il Codeluppi, tornando da Empoli, ebbe un diverbio in treno con alcuni ferrovieri. Ritenendosi offeso, quando fu a Firenze si recò presso la direzione del Compartimento ferroviario a parlare col cav. uff. Marquet, fiduciario regionale dei ferrovieri fascisti, cui espose il caso occorsogli.

Il Marquet procedette subito ad una inchiesta. Sembrò che la cosa fosse subito appianata, ma il Codeluppi, uscendo dagli uffici del Compartimento ferroviario, veniva sulla piazza affrontato da due ferrovieri che, dopo avergli domandato se egli fosse veramente il Codeluppi, lo bastonarono. Egli protestava di non essere in condizioni di reagire per le ferite riportate in duello, ma quelli continuavano ciononostante a malmenarlo. Intervenuto infine il centurione Poggi, i due aggressori si davano alla fuga.

Il cav. uff. Marquet, informato dell'accaduto, ha, intanto, provveduto perchè i due aggressori siano sospesi dal loro ufficio.

Fabbricato incendiato per rappresaglia

dopo l'uccisione di un fascista a Binasco

TORINO, 24. — Giunge notizia da Binasco che il fabbricato dell'osteria in cui recentemente è stato ucciso un fascista e ne è stato gravemente ferito un altro dei proprietari dell'osteria stessa, padre e figlio, è in preda alle fiamme.

Quando pareva che la calma fosse ristabilita e si sperava che nessuna rappresaglia sarebbe stata più commessa, ignote persone, approfittando di un momento di riposo delle guardie addette alla sorveglianza del locale, hanno appiccato a questo le fiamme. L'incendio è incominciato al primo piano ed ha quindi invaso tutto l'edificio. Non si hanno a deplorare vittime umane; ma questo atto di rappresaglia ha vivamente impressionato la popolazione.

Ieri hanno avuto luogo i funerali dell'ucciso che sono riusciti oltremodo solenni per l'intervento di popolo e di autorità.

Falso colonnello... e super decorato

che finisce al cellulare

MILANO, 24. — Ieri sera è stato arrestato certo Luigi Bazzi, di anni 28, nativo di Rozzano, il quale indossava abusivamente la divisa di colonnello della Milizia Nazionale e portava i distintivi di una medaglia d'oro al valore, tre d'argento, due di bronzo e di cavaliere della corona d'Italia. Interrogato dai carabinieri che lo hanno fermato, non ha potuto negare di non aver nessun diritto a portare divisa e decorazioni.

E' stato rinchiuso al nostro cellulare.

Per un nuovo rione a Napoli

sulla collina di Posillipo

NAPOLI, 24. — Ieri, sotto la presidenza del Sindaco, si è riunita la Giunta comunale, che, dopo aver trattato affari di ordinaria amministrazione, ha esaminato il progetto di costruzione di un nuovo rione sul versante orientale della collina di Posillipo, presentato dagli ingegneri De Giorgio, De Rossi e Ippolito.

L'assessore Schisano ha fatta un'ampia e dettagliata relazione su questo progetto mettendone in rilievo i pregi e proponendo di accogliere la proposta.

La Giunta ha preso atto delle conclusioni dell'assessore ai LL. PP. ed ha assegnato un termine di sei mesi per la presentazione di tutti i dettagli del progetto in questione.

Con l'esecuzione di questo sarà costruita un'ampia strada di biforcazione tale da poter congiungere piazza Cenazzaro con la via di Posillipo alta. Il progetto prevede che sull'ampio stradale potranno costruirsi 130 edifici tipo Città Giardino.

La Giunta su proposta dell'Assessore Schisano ha approvato anche il progetto annesso alla costruzione di una funicolare che congiungerà la Piazza Sanazzaro con Posillipo alto.

Il vice console inglese di Castellammare

aggredito e ferito

NAPOLI, 24. — Questa notte, verso le 1,30 l'ing. Ettore Sacco Albanese, suddito britannico, nativo di Malta e residente da oltre quindici anni a Castellammare di Stabia in qualità di vice console inglese, si avviava in vettura a casa in compagnia di due amici, dopo aver consumata la solita cena al ristorante.

Giunta la carrozza in piazza della Ferrovia l'ingegnere si congedava dai suoi amici smontando e si avviava verso la porta di casa quando due sconosciuti che, evidentemente conoscevano le sue abitudini e stavano ad attenderlo, gli si avvicinavano. Uno di essi gli chiedeva per favore un fiammifero e mentre egli, fermatosi, traeva di tasca un accenditore automatico, di dietro alle spalle uno degli sconosciuti gli vibrava una fortissima bastonata alla testa ed un altro gli infeiva un colpo di rasoio alla guancia sinistra.

Prima ancora che il Sacco si riavesse dalla sorpresa e dal dolore, gli aggressori si dileguavano.

Un guardiano notturno che non era lontano, accorreva e provvedeva ad accompagnare il ferito all'ospedale civico.

I sanitari gli riscontravano una ferita lunga quindici centimetri e profonda un centimetro, guaribile oltre i dieci giorni e con sfregio permanente. L'ing. Sacco ha dichiarato che ignora le cause dell'aggressione.

Dalle indagini della polizia sembra che gli sconosciuti abbiano agito per mandato.

Un manovale mutilato dal treno

ANCONA, 24. — E' stato ricoverato con prognosi riservata al nostro ospedale civile Augusto Veglio di anni 25 da Fano manovale ferroviario alla stazione di Falconara. Egli dopo avere ricoverato un treno merci al quinto binario, nel ritornare indietro verso il fabbricato viaggiatori, scivolò nell'interbinario dalla terza alla quarta linea mentre sopraggiungeva il merci diretto n. 71 e rimase investito riportando l'asportazione della mano destra. Dopo i primi soccorsi ricevuti alla stazione di Falconara, fu trasportato al nostro ospedale dove versa in condizioni piuttosto gravi.

Aggredito, schiaffeggiato e rapinato

NAPOLI, 24 — Il signor Ernesto Cataldo, commerciante, proprietario di un'agenzia di pompe funebri, in vico Foglia, a Santa Chiara, questa notte stava rincasando quando è stato affrontato da quattro individui che gli hanno puntata la rivoltella contro la faccia, qualificandosi per agenti ed ingiungendogli di farsi perquisire per constatare se avesse biglietti falsi in tasca. Egli ha cercato di protestare, ma i quattro lo hanno brutalmente schiaffeggiato e gli hanno tolto il portafogli contenente un migliaio di lire, oltre l'orologio d'oro con catena. Quindi i rapinatori si sono dati alla fuga, non senza avergli ingiunto con gravi minaccie di non denunciare l'aggressione patita.

Il Cataldo si è recato in Questura a denunciare il caso occorsogli.

I fascisti di Santa Margherita

contro l'Amministrazione comunale

GENOVA, 24. — Ieri sera a Santa Margherita Ligure il sindaco ha convocato una riunione della maggioranza consiliare per studiare la situazione sorta in seguito agli incidenti dei giorni scorsi. Alla riunione però il sindaco non è intervenuto ed ha fatto invece pervenire una lettera in cui dichiara di dimettersi per dissensi avvenuti negli elementi dell'amministrazione stessa.

Gli intervenuti allora hanno deciso di soprassedere su qualsiasi decisione.

Intanto vi è stata una dimostrazione di fascisti reclamanti le dimissioni dell'amministrazione comunale che non è ritenuta più rispondente al momento attuale.

Una studentessa che vuol morire

per un rimprovero del fidanzato

GENOVA, 24. — In Piazza De Ferrari la studentessa diciottenne, Fulvia Carioti, di Genova, ha ieri ingoiato la tintura di iodio contenuta in due boccette e subito dopo si è posta a gridare disperatamente al soccorso. Alcuni passanti provvidero, a mezzo di un'automobile, a farla trasportare ad un vicino ambulatorio ove lo stato della suicida è stato giudicato grave.

Il tentativo di suicidio pare sia dovuto ad un aspro rimprovero rivolto alla ragazza dal suo fidanzato.

Il tentato suicidio di un ragioniere a Genova

GENOVA, 24. — Con due colpi di rivoltella ha ieri tentato di suicidarsi il ragioniere Carlo Dova, di anni 38, nato a Milano ed impiegato nell'ufficio corrispondenza della sede di Genova del «Credito Italiano».

Il Dova trasportato all'ospedale è stato giudicato in condizioni gravissime. Non si conoscono le vere cause del suicidio. Nella camera ove l'impiegato abitava è stata rinvenuta una lettera indirizzata alla direzione dell'Istituto di credito nella quale si chiede il trasloco a Roma ove il Dova ha la propria famiglia abitante in via Calatafimi n. 12.

Le vittime della miseria

Tre ragazzi abbandonati dai genitori a Milano

MILANO, 24. — Tre ragazzi — uno di 11, l'altro di 7 e il terzo di 5 anni —sono stati ieri abbandonati dai loro genitori per le miserrime condizioni economiche in cui i disgraziati coniugi versano.

Essi si presentarono ieri negli uffici di beneficenza municipale per invocare dalle autorità un ricovero qualsiasi, poichè erano stati sfrattati dal loro domicilio; e avevano seco i tre figliuoli, i cui visi recavano le traccie di lunghi patimenti.

Il capo ufficio promise tutto il suo interessamento per il caso veramente pietoso che si presentò ai suoi occhi; e congedò al famigliuola disgraziata.

Poco dopo però nell'attraversare un corridoio egli vide con somma sorpresa i tre ragazzi accovacciati presso una stufa, e beati per il tepore che confortava la loro miseria e mitigava gli stimoli dell'appetito. Interrogati essi risposero che i loro genitori si erano allontanati per brevi momenti, ma che fino allora non si erano fatti vedere; per cui venuta l'ora di chiudere l'ufficio i tre poveri ragazzi vennero condotti alla «Fanciullezza abbandonata» di via Nino Bixio e quivi ricoverati..

Un'auto che si rovescia presso Trevi

SPOLETO, 24. — E' pervenuta la triste notizia che stamane alle 11,30 nei pressi di Borgo di Trevi una auto proveniente da Firenze che aveva a bordo oltre lo chauffeur tre persone, in una brusca svolta si è rovesciata. Lo chauffeur, tale Fuschi Vincenzo, da Roma, di anni 33, è rimasto ferito alla testa gravemente. Dei tre passeggieri l'ing. Ferdinando Scarlatti di anni 24 è morto sul colpo, gli altri due, zii del morto, Scarlatti Eugenio da Firenze di anni 51 e Scarlatti Raffaele di anni 50, rimasero pure feriti gravemente

I feriti furono ricoverati per le cure del caso nell'ospedale di Trevi.

Secondo informazioni che abbiamo potuto raccogliere l'ing. Scarlatti col fratello e il nepote era partito alcuni giorni fa da Roma per recarsi per affari a Gubbio. I tre avevano noleggiata una automobile ed avevano percorso un lungo tratto felicemente e cioè fino a Borgo di Trevi dove si è verificato il disastro.

Teatro e mistero

Se non fosse per una sua apparentemente bizzarra suddivisione del teatro in due grandi categorie che l'autore ha chiamato *tout court*: « teatro numero uno » e « teatro numero due » questo volume di Gino Gori, cui egli ha dato il significativo sottotitolo: « Le correnti caratteristiche di pensiero e di vita nel teatro delle varie nazioni » e che la casa editrice Bocca ha pubblicato nella collezione diretta da Arturo Farinelli, potrebbe sembrare una fatica erudita e nulla più. Ma c'è — e messa chiaramente nelle prime pagine del volume — quella distinzione per cui a un teatro che sia rappresentazione della logica empirica della vita, della realtà contingente, del sensibile assunto alla dignità dell'assoluto e i cui elementi essenziali siano verosimiglianza, realismo, sillogistica degli avvenimenti, lentezza discorsiva e costruzione arbitraria con la pretesa di coincidere col *vero* di casi che solo il Caso e l'Imprevisto effettivamente regolano, ne è contrapposto un altro, concepito soprattutto come rappresentazione suggestiva dell'Irrazionale, del *vero* metafisico, del mistero rivelato, dell'inconscio dell'io; e per questa contrapposizione la vasta materia culturale che il Gori esamina appare di colpo guardata da un punto di vista strettamente personale: elaborata da una [illegible] attenta alle voci più nuove espresse della coscienza artistica attuale.

Con questo non si vuol trascurare della fatica del Gori e relegare in un secondo piano tutto quello che è densa erudizione e che rende l'opera sua singolarmente utile a uno studioso di teatro, ma si vuole semplicemente mettere in rilievo e discutere la parte più viva del libro.

Ci siamo serviti, press'a poco, delle stesse parole del Gori per contrapporre l'un tipo all'altro di teatro, ma nei riguardi del secondo che evidentemente balena alla persuasione dello studioso come l'unico suscettibile di ulteriori sviluppi, come il teatro di domani insomma, nei riguardi di questo che con altre parole potrebbe esser definito senz'altro « teatro di poesia » vorremmo fermarci a una sola delle attribuzioni di cui il Gori si è servito per chiarire il suo pensiero e cioè: « teatro del mistero rivelato », perchè questa ci sembra meglio delle altre illuminare una speciale tendenza dell'arte drammatica.

« Teatro del mistero rivelato »! Questa formula permette allo studioso di includere fra gli autori che vagheggiano quel tipo di teatro coloro cui la volontà di interpretare liricamente la vita fornisce una seconda vista per guardare di là dalle apparenze reali, mentre d'altro canto lascia intravedere una sorta di conciliazione tra le due forme d'arte che al Gori sembrano antitetiche, in quanto induce a ritenere più profondo e genuino poeta colui che persegua le venature del mistero sotto la superficie eguale della realtà d'ogni giorno e, non mai stanco di battere alle porte dell'Inconoscibile, non ceda a codesta sua ansia al punto di dimenticare la visione della realtà umana, di là dalla quale, a parer nostro, non è possibile, neanche nel campo del teatro, un'arte che abbia sicuro valore di universalità e quindi la forza per sopravvivere oltre le effimere mode del giorno.

Perchè — a leggere il volume del Gori con la fervida attenzione che l'autore riesce ad accattivarsi sino dalle prime pagine — vien fatto di avvertire subito un eccesso di simpatia di questo studioso verso le forme più *outrées* dell'arte drammatica attuale e (quel che è più grave) quasi la convinzione che da quelle soltanto possa venire all'ascoltatore la rivelazione dell'Inconoscibile. C'è insomma nel Gori una tendenza futuristica ad ogni costo che ci sembra la parte più caduca del suo modo di considerare l'arte in genere, e il teatro in particolare; mentre se egli si decidesse a dare alla formula « rivelazione del mistero » la consistenza che pensiamo di darle noi e che le nostre parole hanno fatto chiaramente intendere oramai, egli si persuaderebbe che sì, anche il teatro è sollevato oggi verso le sue vette più alte da quella ondata di spiritualità che agita tutta la vita attuale, anche il teatro vuole essere uno specchio della ansiosa ricerca della verità sconosciuta sotto le apparenze sensibili, ma che la possibilità del nostro avvicinarsi al nodo essenziale del mistero è legata piuttosto a uno scavamento sempre più profondo e disperato della realtà umana che non alla costruzione aprioristica di mondi immaginari dalla quale l'arte drammatica possa derivare una sua originalità tutta esteriore atta soprattutto a *épater le bourgeois*. In altre parole, come lo stesso Maeterlinck, sulla poesia del quale il Gori ha scritto pagine ardenti e vive, ha altra volta dichiarato (confronta: *La sagesse et la destinée*) il mistero che ci interessa più da vicino è quello che preme d'ogni parte la realtà conosciuta e che, nel giuoco dei cerchi concentrici, tanto più si fa vasto quanto più vasto è il cerchio della realtà acquisita allo spirito umano. Mai dunque come oggi che la scienza si inorgoglisce di sicuri domini, il terrificante senso dello sconosciuto opprime l'umanità e mai come oggi la possibilità di sollevare un poco il velo d'Iside è riserbata all'intuizione dell'artista: che il volto della dea misteriosa non si mostrerà mai è certezza di tutti, ma il solo gesto di disvelarlo è poesia viva.

Siamo d'accordo col Gori che questo compito sia il più alto che anche lo scrittore di teatro possa attribuirsi; siamo d'accordo col Gori che là dove si possa denunciare nel drammaturgo questa seconda vista, questa ansia dell'al di là, questa sete di poesia insomma, là soltanto ci si trova in presenza di un'arte superiore; ma non vorremmo essere fraintesi e sospettati anche noi di una predilezione, che certo è evidente nella forma mentale del Gori, verso atteggiamenti d'eccezione considerati quasi come indispensabili a codesto rito supremo dell'artista, verso costruzioni fantastiche almanaccare *a priori* per servire alla pretesa rivelazione del mistero. Ci sembra invece che i due termini antitetici preposti dal Gori alla sua concezione del teatro possano trovare un loro punto d'accordo nella fatica ideale d'un poeta che, non rinunciando a fornire alla sua arte il più vasto respiro possibile, si affanni a rivelare l'entità misteriosa del *vero*, sorprendendone il ritmo nelle pulsazioni della tumultuante vita reale.

Troppo a lungo si è giuocato sull'equivoco di una bizzarria di forme scambiata per novità di contenuto e per profondità nuova d'indagine perchè non sia ora di rinsavire. Noi riconosciamo al Gori il merito di aver sentito a quale ampiezza di respiro debba e possa tendere oggi il teatro (senza una concezione così nobile dell'arte non gli sarebbe stato possibile scrivere pagine come quelle su Maeterlinck, su Wagner, su Tolstoi, che sono fra le più vibranti del libro); ma — ammessa questa capacità nel Gori di cogliere le linee essenziali del mondo di un poeta e di intravedere la probabile mèta ideale della poesia drammatica — non abbiamo voluto perdere questa ghiotta occasione per mettere in guardia il lettore e l'autore stesso del libro da un'interpretazione dell'opera offerta al nostro giudizio la quale poteva far credere il Gori più lontano di quanto forse egli non sia realmente dall'avvertire i segni di un inevitabile ritorno dell'arte drammatica ai valori essenziali dell'umanità.

Gli abbiamo dato con questo il modo di essere più autenticamente *up to date*; ma se anche in questo nostro sforzo avessimo messo un po' delle nostre convinzioni personali, egli non avrebbe motivo di serbarcene rancore.

Fausto M. Martini.

Una conferenza di Orano al Lyceum

Ieri sera al «Lyceum», dinanzi ad un pubblico aristocratico, composto in gran parte di signore, Paolo Orano tenne la sua annunciata conferenza su la donna e la sua funzione sociale.

L'oratore esordì dicendo che ordinariamente si suole considerare il problema della donna soltanto dal lato sociale, invece esso ha due aspetti ben distinti: quello che riguarda la donna in sè stessa, e quello che riguarda la sua funzione sociale. Per quel che si riferisce al primo aspetto, noi siamo stati educati — secondo certi metodi del resto ormai sorpassati — a considerare troppo, da una parte, certi piccoli problemi di carattere biologico e, dall'altra certi valori politici.

La biologia può dir certamente cose di singolare importanza, ma non bisogna insistere troppo su di essa: quello che essenzialmente importa è lo spirito della donna così come esso risulta dalla sua speciale natura. Ebbene noi uomini molto possiamo apprendere da lei, anche per quanto riguarda certe manifestazioni di attività pratica. Ponete, per esempio, in un Consiglio Comunale la questione della tutela del bambino, e vedrete gli uomini interessarsi di essa, discutere, avanzare proposte, ecc.; ma il giorno dopo gli uomini si saranno dimenticati di tutto. Invece la donna non dimenticherebbe un problema che la interessa così direttamente, e di cui per esperienza sicura conosce l'importanza.

L'uomo si lascia trasportare troppo dalla sua natura, che a volte lo allontana dalla comprensione di certe trascurate ma giustificatissime manifestazioni dello spirito: la donna lo può aiutare a comprenderle. Non per nulla alcune espressioni della modernissima letteratura che tengono così gran conto delle piccole, trascurate particolarità psicologiche, sono opera di ingegni feminei, ingegni che hanno il privilegio di comprendere le due manifestazioni dell'anima umana, quella maschile e quella femminile. Gesù era un genio squisitamente femminile. E la guerra da chi è stata vinta? Io penso, afferma l'oratore, che la guerra è stata vinta dalla donna. E non possono non essere di questa opinione tutti coloro che, comprendendo il valore dello spirito, hanno pure compreso il valore immenso del consenso che la donna ha dato alla guerra.

Considerata la donna in se stessa, l'oratore passa a svolgere la seconda parte del tema.

La vera donna quale noi dobbiamo considerare è la madre. L'amore che precede il matrimonio è certamente di grande valore, ma esso non è che una rivoluzione da cui nasce «la casa». La donna esprime pienamente la sua natura quando è madre, quando è nella « sua casa ». E' qui dunque che nasce l'aspetto sociale del problema della donna; e noi a questo punto dobbiamo considerare sopratutto non la donna delle classi superiori, ma quella delle classi inferiori. Ed è a questo punto pure che si determinano i tre aspetti della questione: protezione della donna fuori e dentro il matrimonio; protezione del bambino; igiene. La donna deve essere protetta in tutti i casi quando è madre; il bambino deve essere allevato con quella cura di nutrimento e di pulizia che gli è necessaria; l'igiene deve essere l'obbiettivo principale a cui deve mirare la risoluzione del problema: ciò facendo noi saremo degni di chiamarci «latini», in quanto che spirito latino vuol dire chiarezza dello spirito in un corpo sano.

Alla applauditissima conferenza seguì un interessante contraddittorio al quale hanno partecipato il comm. Levi, la dr. Pertici, il prof. Sernagiotto e la signora Benedettini.

Una visita a Guglielmo nel castello di Doorn

IL CASTELLO DI DOORN

L'ultima fotografia di Guglielmo e della principessa Hermine Van Reuss.

DOORN, gennaio.

Pochi giorni fa, nel visitare la magnifica casa degli Joncker Sise — una delle più nobili famiglie d'Amsterdam, la cui aristocrazia scende dagli albori del 1700 — accanto ai ritratti di Rembrandt e alle tele di Patters che adornano le ricche pareti della bella sala che guarda l'Amstel, tra i curiosi boccali umoristici delle ridanciane Kermesse signorili che Teniers amava e un prezioso guanto incrostato di gemme del XVII secolo, avevo notato una scheggia di legno bianco che sembrava dimenticata lì da qualche servo poco diligente.

Chi m'accompagnava per le belle sale della ricca casa che costituisce uno dei più aristocratici musei privati della città, ebbe la cortesia di spiegarmi:

— E' una scheggia d'una di quelle piante che l'ex Kaiser si diverte a spaccare nei suoi ozi di Doorn. Forse la settemillesima, forse di più ancora. Ormai Guglielmo non le conta più. In principio metteva un numero alle scheggie che mandava in omaggio e in segno di amicizia. Ma ora si è stancato... Questa l'ha inviata al professore Jhr. Dr. J. Sise van Hillegom insegnante di archeologia alla nostra università. E' stata una delle prime scheggie mandate da Guglielmo quando ancora si trovava ad Amerongen.

Ed è stata questa scheggia che mi ha portato a Doorn.

La vita a Doorn

In un castello dall'architettura un po' pesante, che del resto bene s'intona col bosco che lo circonda, e che conserva così un suo carattere che sa ancora di feudalesimo e che richiama alla memoria gli antichi manieri degli Hohestaufen, che ingemmano la regal Baviera, dove, forse, l'ombra amletica di Luigi II il Solitario si aggira in cerca di pace; in un castello che alza i suoi tre piani e la sua torre rotonda da un ciuffo di ontani e di quercie, un po' appartato dalla borgata di Doorn che conta poco più di 1500 abitanti, vive da 4 anni l'ex Kaiser di Germania.

Nessuna migliore e più severa condanna poteva certamente colpire colui che amava girare per terra e per mare tanto che l'*I. R.* che significava Imperator Rex, eran stati tradotti dall'arguto *Simplicissimus* in Immer Reisender, cioè sempre viaggiante.

Per i viaggiatori imperiali del « Deutschland ueber alles » il castello di Doorn, costituisce l'ultimo miserabile lembo sopravissuto alla Prussia del 1914.

Poichè a Doorn — a detta dei famigliari che del resto non si lasciano avvicinare molto facilmente — Guglielmo più che comodo prigioniero della cortese ospitalità olandese, è ancora l'Imperatore che nonostante i suoi libri e le sue memorie, crede ancora ad un suo avvenire.

E' certo difficile in questo paese che ha per abitudine di non occuparsi dei fatti altrui, sopratutto quando questo altrui è costituito da un personaggio mondiale come Guglielmo, penetrare attraverso la fitta rete di silenzio che avvolge il castello di Doorn. Nel paese magnificamente ondulato, ricco di boschi, circondato da brughiere e che la Regina Madre Emma van Waldeck Pyrmond predilige per le sue vacanze estive che passa abitualmente nella sua ricca villa di Soestdijk, Guglielmo si deve essere sentito assai meglio che ad Amerongen. Ha passato i primi tempi a compiere dei lavori di riadattamento del castello. Colla mania che lo ha sempre distinto di distruzione e di innovazioni, ha sfondato porte e alzato muri. Mi hanno raccontato parecchi aneddoti su questa attività architettonica, poco interessanti a dire il vero, quantunque rispecchino il carattere di quel Guglielmo olandese che è rimasto per sommi tratti l'uguale Guglielmo della Siegesallee.

Un secondo periodo l'ha passato ad occuparsi del ricco parco che circonda e pare nasconda il castello dietro una fresca cortina di verdura. E' il periodo che potremo contraddistinguere con le scheggie di legno inviate dall'ex Imperatore, divenuto spaccalegna e che si è fatto fotografare in varie pose degne di servire di modello a qualche bozzetto dello svizzero Hodler.

E questo commercio delle scheggie finisca a Doorn quasi come quello dei bottoni dei soldati di Napoleone che i ciceroni vendono ancora oggi ai visitatori del Leone di Waterloo. Ne ho una anche io. Naturalmente più o meno autentica. Queste scheggie non sono ancora passate nelle mani degli antiquari come in certi sobborghi di Gerusalemme dove qualche mercante vende ancora a caro prezzo dei pezzettini di legno piallati dal falegname di Galilea, padre di Cristo.

E' vero che Guglielmo non ha nulla di simile a S. Giuseppe. Neppure la castità: dato che ha subito l'operazione di Voronoff.

Guglielmo nell'intimità

Naturalmente con tutto questo si sarebbe portati a credere che Guglielmo altro non facesse che tagliare legna e spaccare quercie da mattina a sera. Il più grande mistero che lo avvolge ancora; il silenzio più impenetrabilmente olandese che circonda la sua vita permettono però ad un investigatore attento di ritrovare i fili necessari per ricostituire l'esistenza attuale di quello che non vive precisamente come Napoleone a Sant'Elena.

E' vero che il Corso era custodito dagli inglesi...

Guglielmo gode un'ottima salute. Porta una barbetta, ormai bianca completamente. Passeggia molto nel giardino dove s'interessa di culture di rose e di tulipani. Del resto ha sempre avuto attitudini alle cose gentili...

In questi ultimi tempi non spacca più tanta legna come in principio, e non fa più nessuno sport. In quanto al suo ménage intimo, qualcuno che lo avvicina abbastanza di frequente mi ha accertato che tutto non va per il meglio. Anche qui, come nella cultura dei fiori non ci son rose, sia pure tardive, senza spine... La principessa Hermine che ha portato nel castello i suoi figli è stata costretta ad allontanarli affinchè non turbassero la tranquillità dell'ex Kaiser, che sembra spesso nervoso e accigliato. Ora i figli della consorte di Guglielmo vivono in una casa attigua al Castello. Qualche volta Guglielmo esce dal Castello e va in qualche famiglia a prendere il the. Queste famiglie di nobili che non sanno rifiutare l'onore che vien loro fatto, sembra che non nascondano poi un certo imbarazzo morale parlandone ad estranei.

Il carattere dell'ex Imperatore non è affatto cambiato. Autoritario e severo ha visto forse in questi tempi sorgere vicino alla sua un'altra volontà ben ferma ed altrettanto prussiana: quella della principessa Hermine che divide la sorte dei suoi ultimi anni di vita.

Mi hanno assicurato che non si occupa più di politica interna tedesca. Prepara un nuovo libro che pare avere per titolo: « Il destino del mondo » o qualcosa di simile, dal contenuto enigmatico - filosofico così caro al Guglielmo d'ante-guerra. Non ha mai abbandonato neppure qui i suoi studi sull'archeologia. Ha lasciato la storia moderna per quella antica, e ha ripreso con lena un suo vecchio studio teoretico sul giardino di Minos in rapporto a certi scavi compiuti nella sua bella epoca di libertà mediterranea all'isola di Creta.

Ma le teorie che coincidevano troppo con quelle del professore Dorpfeld, insegnante di archeologia da una delle tante cattedre di Germania, non hanno portato al « prigioniero » di Doorn quella gloria che egli attendeva. E mi consta che ha abbandonato questi studi e queste ricerche dopo aver avuto un breve colloquio con dei dotti universitari olandesi.

In questi ultimi tempi ha ripreso, pare, in esame tutti i piani di battaglia della guerra. Una persona che è assolutamente in grado di poter dare informazioni precise, mi ha accertato che ben spesso l'ex Kaiser prende dal suo cassetto le grandi carte strategiche dello Stato Maggiore prussiano e passa delle ore a studiare e combinare tattiche e manovre.

In questi studi che gli servono di passatempo Guglielmo di Germania che vuole forse cercare di imitare in qualche cosa il Gran Solitario di S. Elena, qualche volta non è solo e non so se chi gioca con lui a questa specie di divertimento serale, fatto per ingannare i lunghi crepuscoli di Doorn, si diverta molto ad essere continuamente e regolarmente battuto.

Alla sera, dopo una giornata abbastanza metodica, passata un po' in istudio, un po' nel giardino, dopo il the del pomeriggio, verso le otto di sera l'ex Kaiser riunisce intorno a sè pochi intimi e fidati amici di altri tempi migliori.

E vige ancora a Doorn l'antico sistema imperiale prussiano. Davanti al gruppo ossequiente, è ancora Guglielmo che dà il tema intorno al quale la conversazione della sera si deve aggirare.

Alle dieci e mezza, Guglielmo che ha diretto il tono e il motivo della conversazione si alza per il primo e dà il congedo ai suoi ospiti.

Tema preferito: ancora le battaglie della grande guerra.

Ben spesso, quando invitati di alto grado — uomini politici dell'antico impero, vecchi generali prussiani — varcando la frontiera vengono a passare qualche ora con il loro ex sovrano, Guglielmo indossa la vecchia divisa di capo, si appunta tutte le decorazioni e fieramente dà il motivo della serata. Uno degli argomenti preferiti è la battaglia della Marna, che Guglielmo ama dimostrare davanti al suo uditorio come battaglia perduta dalle armate tedesche in pratica, ma in linea teoretica vinta dal genio militare prussiano.

Mi hanno assicurato che il più alto silenzio è intorno alla larga tavola della fredda sala del Castello di Doorn, sulla quale son spiegate le carte strategiche. E Guglielmo parla, sicuro di sè, di fronte ad un pubblico devoto e servile che pare non accorgersi di questa sterile sua fatica di credersi di fronte all'attenzione del mondo e alla storia di domani una vittima dell'ingiustizia.

E nessuno dei suoi fedeli di Doorn osa dire all'ex Imperatore, che sembra attendere ancora l'ora lontana d'un riscatto prussiano, che egli non è che una pallida caricatura del grande Corso.

Il Castello di Doorn, con i suoi tulipani e i suoi marescialli in ritiro, è l'ultimo asilo prussiano dove agonizza Guglielmo. E il Castello di Doorn non è lo scoglio di S. Elena. E gli olandesi sono molto meno feroci degli inglesi.

Nino Salvaneschi

Teatri e Concerti

Concerti a "S. Cecilia,,

Il secondo concerto del *Quartetto Poulet* a S. Cecilia, ha avuto un successo brillante, spontaneo e oltremodo legittimo. Il programma dell'audizione, tutto dedicato alla musica francese moderna, recava il *Quartetto* di Ernesto Chausson, quello — così celebre — di Claudio Debussy e alla *Sonatina* del Ravel. Al concerto ha preso parte l'arpista Micheline Kahn, esecutrice abile ed elegante delle suddette *Danse* e della *Sonatina*.

Il *quartetto* del Chausson è sembrato poderoso, ma alquanto austero e con sensibili influenze franckiane. Il pubblico eletto che affollava la sala lo ha accolto con esplicita simpatia, mostrando di averne ben compreso la spiritualità raffinata. Quanto al *Quartetto op. 10* del sommo Debussy, può affermarsi recisamente che esso sia stato ascoltato con profonda delizia. Dopo l'*Andantino*, pagina di poesia arcana e di incompatibile nitidezza melodica, l'entusiasmo dell'uditorio si è manifestato con acclamazioni lunghissime e impetuose. Si sarebbe voluta la replica di questo brano, ma Gastone Poulet e i suoi compagni non si sono lasciati commuovere... Non serbiamo loro rancore, perchè immaginiamo che essi dovevano provare una certa stanchezza, avendo interpretato codesta musica con una intensità d'emozione straordinaria come per la celebrazione di un rito mistico in onore del glorioso maestro dell'impressionismo musicale odierno.

I quattro insigni artisti, insieme con la signorina Kahn, si produrranno ancora una volta a S. Cecilia: il loro terzo ed ultimo concerto avrà luogo appunto domani, venerdì. Nel programma figurano i *quartetti* di Mozart e Ravel, oltre a una nuova *Leggenda fantastica* di André Caplet, ispirata da una novella del Poe.

Concerto Maragliano-Mori

Sabato, alle 17 precise, nella sala del *Lyceum*, la finissima cantatrice Rachele Maragliano Mori darà un concerto, con il concorso di Giuseppina Zannoni Teofani (pianoforte), Claudia Astrologo (violino) e Nella Bacchetti (arpa). Il programma, molto ricco e di buon gusto, comprende musica antica e moderna, dai Pasquini, il Bononcini e il Rontani sino a Moussoysky, Debussy, Pizzetti, Castelnuovo e Lualdi.

"Di che sei tu" al Quirino

Questa sera Antonio Gandusio presenterà al giudizio del pubblico la terza novità della stagione: la commedia brillante in tre atti di Bousquet e Falk, « Di che sei tu ». Del nuovissimo lavoro, che ebbe recentemente a Genova il più lusinghiero successo saranno principali interpreti, oltre il Gandusio, l'Almirante, la Braccini, la Barelli, la Ghiarotti, il Gara. Si prevede una sala affollatissima.

All'ADRIANO. Il circo Kepitow continua col più caloroso successo le sue divertenti rappresentazioni.

All'ELISEO. Stasera la compagnia « Città di Milano » riprenderà *Madama di Tebe* in una brillante esecuzione.

Al COSTANZI. Stasera, prima della *Manon Lescaut* di Puccini che avrà certamente virtù di attrarre il migliore pubblico della capitale. Protagonista dell'opera sarà Carmen Melis. Domani ultima dei *Quattro rusteghi* che hanno definitivamente conquistato l'amore del pubblico romano. Sabato, seconda della *Manon Lescaut* e domenica alle 16 il *Mefistofele* e alle 21 il *Rigoletto*.

Al KURSAAL ROMA. Con costante successo si ripete il dramma di Decourcelles: *Occhi azzurri*.

Al MANZONI. Questa sera *Miseria e nobiltà*, la commedia che, a ragione è stata definita il capolavoro del teatro dialettale napoletano. Sabato prossimo prima rappresentazione della brillante commedia: *'O figlie d'à nutriccia*.

Al MORGANA. Molti applausi iersera a Gastone Monaldi per la sua interpretazione della *Trappola*. Stasera: *A porta S. Lorenzo*.

Al NAZIONALE. Stasera Angelo Musco riprenderà la divertente commedia di Zuanino *S. Pietro e S. Giorgio*.

Ai PICCOLI. Continuano fortunatissime le repliche di *Cirillino*.

Al SAVOIA. La compagnia Avanzini darà due spettacoli: alle 17, *E' arrivato l'ambasciatore* e alle 21, *La casta Susanna*.

Al TEATRO DELLA FIABA. *Robinson Crosuè*, ha ottenuto vivissimo successo anche nelle repliche che continuano anche oggi.

Al VALLE. Maria Melato darà oggi due spettacoli, inaugurando così la serie degli spettacoli diurni del giovedì. Alle 17, *Fedora*. Alle 21 *Odette*.

SPETTACOLI del 24 Gennaio 1924

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1923-24

GIOVEDI' 24 — Ore 21 (11.a abb.): Prima rappresentazione:

MANON LESCAUT

Esecutori: Carmen Melis, Francesco Merli, Emilio Gherardini. Dirett.: Vitale.

VENERDI, 25 — Fuori abbonamento a prezzi popolari concordato col Comune di Roma; ultima definitiva de: *I quattro rusteghi* per serata d'onore e d'addio di tutti gli esecutori e del maestro Vitale.

TEATRO ELISEO

Comp. d'operette « Città di Milano »

GIOVEDI' 24 — Ore 21: Ripresa dell'operetta:

Madame de Tebe

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

GIOVEDI' 24 — Ore 21: Prima rappresentazione:

Di che sei tu!

Nuovissima commedia di Bousquet e Falk

ADRIANO — Circo equestre Kepitow Ore 21: Spettacolo variatissimo.
ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Talli — Ore 21: *La nemica*.
MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *Miseria e nobiltà*.
KURSAAL ROMA — Compagnia drammatica Dillo Lombardi — Ore 21: *Occhi azzurri*.
MORGANA — Compagnia Stabile U. Monaldi — Ore 21: *Porta San Lorenzo*.
NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *San Pietro e San Giorgio*.
SAVOIA — Compagnia Avanzini — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore*.
TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 21: *Cirillino*.
VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *Fedora*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma
SALONE MARGHERITA — Ore 21.30

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Caino e Abele*.
CORSO — *Theonis*.
IMPERIALE — *Bobin Hot*.
ITALIA (via Nazionale) *Sperduti nel buio*.
BERNINI — *L'ora fiammante*.
MODERNISSIMO — *Il prigioniero di Zenda*.
MODERNO — *La congiura dei Valois*.
QUATTRO FONTANE — *Le sorprese del divorzio*.
OLIMPIA — *Douglas superstizioso*.
ORFEO — *La figlia della tempesta*.
REGINA — *Gli oppressi*.
ROMANO — *Saracinesca*.
VOLTURNO — *I promessi sposi*.
CAMPIDOGLIO — *L'eroico salvataggio del diretto d'Atlantis*.

Attraverso Parigi

PARIGI, gennaio.

Quando uno nasce fortunato è fortunato sempre. Si guardi André Lebey. Da parecchi anni scrive versi. Questi sono gli uomini che in Francia scrivono versi? Migliaia. Ci sono studenti, impiegati, professionisti, commercianti e perfino letterati che ne scrivono. Ma il pubblico l'ignora. Invece non c'è chi non sappia in Francia che il Lebey è amico delle Muse. Egli ha perfino la fortuna d'essere chiamato poeta.

Fu deputato, ma non lo è più: ha dunque avuto un brillante periodo d'uomo politico, seguito da una fase di tranquillità che gli dà il diritto di dire: « Se Dio vuole, nessun elettore viene più a chiedermi di procurargli la luna! ». Questo è ancora poco. Come tutti gli ex' deputati, André Lebey s'è messo negli affari. Ma invece di creare una società per lo sfruttamento di qualche pozzo di petrolio, o di dedicarsi ad imprese costruttrici, ha voluto lanciarsi nel commercio. Ed ha scelto un articolo che, così ad occhio e croce, si direbbe di poca risorsa. Pensate: egli commercia in pipe.

Un povero diavolo che avesse la stessa idea, è certo e sicuro che morirebbe di fame, nelle prime quarant'otto ore... Il Lebey, che è nato fortunato, sta facendo degli affari d'oro.

Sentite che cosa ha raccontato ad un giornalista che è andato a fargli visita:

— La prima volta che mi presentai nella bottega di un tabaccaio, il padrone mi ricevette poco cortesemente. Me ne andai ma vi ritornai l'indomani. Rimasi un po' perplesso sulla porta dicendomi che, se mai, mi sarei limitato a comprare un pacchetto di sigarette. Ma nel momento di chiedere il pacchetto riconobbi fra coloro che stavano vicino al banco un amico che mi disse: « Ebbene, caro deputato, che cosa avete di nuovo? e che cosa fate qui? » Mentre il tabaccaio alzava la testa per guardarmi, sospirai: « Che cosa faccio? Vendo delle pipe. Ma non sono sempre ricevuto bene: c'è della gente così poco gentile!... ». — Non qui dentro, spero! » mi rispose l'amico. Egli conosceva il padrone. Mi presentò. E così ebbi la prima ordinazione.

— E gli affari, ora, vanno bene?

— Al galoppo! Ho venduto le mie pipe a tutte le principali tabaccherie. In due mesi, ne ho vendute tremila.

— E la letteratura?

— Mai mi è sembrata tanto bella. Lavoro di sera; ho pubblicato or ora una raccolta di poemi: *Mazzi e Mosaici*.

— E la politica?

— Aspetto non solo che ritorni ad essere seria, ma anche d'aver raggiunta la ricchezza per sentirmi indipendente e cominciare a farne.

Come si è visto dalla letteratura alla politica, e dalla politica alle pipe, per chi è nato sotto una buona stella, il passo è breve.

⁂

A vari letterati parigini il pubblicista còrso Pierre Bonardi ha domandato come essi siano riusciti a vivere quando hanno cominciato a fare gli scrittori.

Enrico Béraud, che fu premiato dall'Accademia Goncourt per il romanzo: « Il martirio dell'obeso », ha risposto:

— Prima di farmi premiare come romanziere esercitai vari mestieri. Eccoli press'a poco in ordine cronologico: disegnatore per fabbriche di sete, giovane di studio d'avvocato, commesso di una Compagnia d'assicurazioni, segretario di redazione, artigliere, baritono, critico d'arte, piazzista di vini, antiquario, perito di quadri, critico drammatico, giornalista, negoziante di carbone, umorista, reporter. Non dico che tali occupazioni assicurassero sempre la dignità della mia vita materiale: questa fu, ahimè, molte volte materialmente indegna d'esser vissuta!

Un altro giovane e noto romanziere, Henri Duvernois, ha confessato:

— Io provvidi alla mia esistenza e vi provvedo ancora, col giornalismo, che è una forma viva e moderna dell'arte letteraria. La più bella divisa per uno scrittore è: « Nessun lavoro forzato! » Il romanzo forzato, la commedia forzata, concepiti cioè per conseguire un guadagno, una gloriola, un premio, mi sembrano fatiche rattristanti.

E l'umorista La Fouchardière ha detto:

— Non v'è nulla di più stimolante della carriera letteraria, poichè non v'è nulla che sembri più facile. In realtà è facile; ma è anche vero che non è una carriera comoda.

Ecco poi la risposta di Marcel Prevost:

— La mia storia comincia con la collaborazione al « Clairon »; ma poi feci gli studi d'ingegneria. Come ingegnere guadagnai un po' meno di 3000 franchi all'anno. Fortunatamente il giornalismo, che mi onoro di esercitare sempre, mi permise d'aspettare senza impazienza, l'ora in cui i miei libri giunsero al pubblico.

⁂

Quando Giorgio Clemenceau fu nominato ministro dell'Interno — fu nel 1906 — volle rendersi conto dell'assiduità del personale del suo Ministero. Una mattina, accompagnato dal suo capo di gabinetto, entrò in un ufficio: nessuno. Entrò in un altro: non un'anima viva. Quand'ebbe aperta la porta d'una terza camera, vide un impiegato che, colla testa fra le braccia, piegato sullo scrittoio, dormiva saporitamente. Il capo di gabinetto fece qualche passo per andarlo a scuotere, ma Clemenceau lo fermò:

— Non lo svegliate! — disse — Se ne andrebbe anche lui...

⁂

L'altro giorno all'« Opéra Comique » furono sentiti vari cantanti che desideravano di essere presi in considerazione dal direttore del teatro. Questi stava in una poltrona d'orchestra insieme ai membri d'un comitato esaminatore. Un tenore cantò un'aria della « Bohème », ma la sua voce non riuscì a superare l'orchestra. Era un artista raccomandato da varie persone. Nessuno del Comitato osava' di pronunziarsi. Il direttore dell'« Opéra Comique » disse allora sorridendo:

— Si tratta d'un tenore confidenziale...

C. G. Sarti.

Libri ricevuti

Carlo Triverio: *Dizionario dei Comuni e delle frazioni di Comune del Regno d'Italia e Colonie*. Seconda Edizione comprendente le nuove Provincie e recante la Nuova Circoscrizione Giudiziaria conforme i RR. DD. 24 Marzo e 28 giugno 1923. Contiene: Notizie sommarie sul Regno d'Italia (Casa Regnante, Governo, S. Sede, Istituti d'Alta Cultura, Stazioni radiotelegrafiche, Corti d'appello, Tribunali, Corti d'Assise). — Provincie colla divisione in Circondari, Mandam. e Preture — Comuni con riferimento alla Provincia al Circondario e alla Pretura alla quale ricorrono. — Frazioni di Comune seguite dal nome del Comune del quale fanno parte — Colonie (Libia, Eritrea, Somalia e Isole del Dodecanneso) — Dizionario Bilingue dei nomi delle Prov. Redente, aventi un nome antico allogioto ed ora un nome ital. Le nuove provincie di Spezia e Taranto. Lire 25.

Adolfo De Bosis. *Amori ac silentio e le rime sparse* (quarta edizione). — L. 15 in Roma; L. 15.80 fuori Roma.

Cav. avv. Guido Ausenda. *Il risarcimento dei danni di guerra*. Estratto dalla Rivista «Problemi Italiani». Anno II, fasc. 23 del 1-12-23 (Problemi Italiani, Roma).

Ernesto Setti. *La stampa estera e la tutela del nome italiano* (Stab. Tip. Hullesint, Roma).

Georges Marie Haardt e Louis Audouin Dubreuil. *La première traversée du Sahara en automobile de Touggourt à Tombouctou pèr l'Atlantide*. (Paris, Librairie Plon Nourrit). 10 franchi.

P. Silvestro Pettine: *Il lapillo* — (Tip. Petrongari — Rieti).

CRONACA DI ROMA

Interessi rionali

La città-giardino Aniene

E' il quartiere più discusso e criticato della città e non a torto. E' questa infatti una zona edilizia sorta contro le norme d'un piano regolatore ideale.

Quante volte non si è discusso quale dovrebbe essere il concetto fondamentale per un razionale sviluppo delle costruzioni che nascono alla periferia del vecchio abitato? E' parere, tuttavia, concorde quello di edificare i nuovi quartieri, collegandoli intimamente e — a breve distanza — con quelli già esistenti.

Difetti di piano regolatore: un quartiere a labirinto.

Si è voluto fare un'eccezione a codesta norma elementare, creando anche a Roma una città-giardino sul modello di quelle esistenti all'estero.

La prova non è riuscita felicemente. Ricordiamo benissimo l'impressione riportata da certi delegati inglesi, convenuti a Roma per un congresso edilizio, i quali espressero allora tutta la loro meraviglia nell'osservare il nuovo abitato dell'Aniene, sorto prima che fossero tracciate delle regolari vie di comunicazioni e che fossero approntati dei normali mezzi di trasporto. E' questa un'incongruenza edilizia e sovratutto economica, per il costo maggiore delle costruzioni che dipende e dalla mancanza di strade e dalla mancanza di mezzi di trasporto.

A questo essenziale difetto d'origine la città-giardino Aniene ne ha aggiunto un altro diremo piuttosto di sviluppo. In America e nelle stesse città moderne dell'Europa i quartieri periferici si snodano tutti attorno a dei grandi rettifili. Per ragioni d'economia, da qualche tempo, si sta abbandonando codesto criterio informatore dei nuovi nuclei edilizi e si va adottando — nel tracciato delle strade — la linea curva. All'Aniene, però, si è esagerato in questo senso.

La strada curva, specie quando non ha logiche ragioni tecniche od economiche di adattamento alla natura del terreno, può essere adoperata, ma con parsimonia e non di regola, come si è fatto all'Aniene: dove la rete stradale della nuova piccola città è tutta costituita da una serie di strade, in massima parte curve, le quali — intersecandosi poi fra di loro — dànno la sensazione esatta d'un vero labirinto e impediscono — purtroppo! — la magnifica veduta dei colli laziali, che avrebbe potuto invece costituire il meraviglioso sfondo del nuovo quartiere.

Ammettiamo il caso che Roma prenda sempre un maggiore sviluppo e che, costruita tutta la zona limitrofa alla via Nomentana, si renda necessario costruire anche al di là dell'Aniene. Succederà questo fatto assurdo e grottesco, allo stesso tempo. Un carro, un camion, un automobile, un tramvai qualunque che giunga al termine della via Nomentana, per proseguire e attraversare la città-giardino Aniene e arrivare oltre, non potrà fare altro che incunearsi nel labirinto della città-giardino. Di modochè, molto probabilmente, i futuri amministratori di Roma dovranno costruire una ferrovia area, per saltare a piè pari il labirinto dell'Aniene....

L'inestetica delle costruzioni

Una volta considerato il piano regolatore, parliamo ora un poco anche delle costruzioni di questa città-giardino. A proposito sempre di zone periferiche è oggi di « moda » l'ammassamento di piccoli villini, che di villino non hanno che la presunzione. All'Aniene si è costruito con tale criterio ed ecco che è venuto fuori un assieme edilizio eterogeneo, che dà soltanto la sensazione di sconnesso e di « strambo », senza che vi sia la benchè minima armonizzazione con l'ambiente circostante, non contaminato ancora dall'opera dell'uomo. L'impressione che si riceve, guardando questi gruppi di piccoli castelli da teatro dei burattini è che la concezione generale del quartiere sia mancata del tutto in chi avrebbe dovuto averla nel tracciare il piano regolatore e nello attuarne e consentirne lo sviluppo in elevazione. Sembra che la mano d'un onnipotente qualunque abbia scagliato con rabbia sul terreno tutti quei piccoli manieri, che si guardano in cagnesco fra di loro, attraverso le occhiaie vuote delle finestre lunghe e disadorne...

L'architettura — anche se ricercata — dei singoli elementi non ha importanza di fronte all'importanza che invece assume l'assieme del quartiere. Occorreva pertanto semplicità e maggiore compostezza nell'estetica generale delle nuove costruzioni; e solo in questo caso, forse, non si avrebbero avuto i castelli da teatro di fantocci.

Manca tutto o quasi...

Nato il quartiere, a poco a poco vi si sono insediati gli abitanti. Ma non tutte le casette sono oggi abitate. C'è in molti una riluttanza ad andare a vivere in questa città-giardino, che niente ha del giardino e molto meno della città.

E' un quartiere anzitutto troppo lontano dal cuore della città, cui mancano molti degli elementari, indispensabili servizi pubblici. Tutto procede quivi a scartamento ridotto. Luce acqua, riscaldamento a insufficienza e tutto è più caro che nel vecchio abitato. Manca, se non erriamo, una ricevitoria postale. Tutto arriva in ritardo: la posta, il tram, il genere commestibile e se occorre, purtroppo, anche il medico..

Non parliamo poi del disagio, delle peripezie e del lungo cammino che incombe ai ragazzi, che debbono recarsi nelle scuole, situate tutte a distanza enorme dal quartiere!

Quali i bisogni del quartiere? Tutti o quasi.

C'è chi ci si trova bene, ma sono in molti a viverci a disagio.

Non è, questa, una conclusione allegra. C'è perfino chi dice che le costruzioni poggino su d'un terreno non troppo solido. Si è dovuto infatti già puntellare e rafforzare il nuovo ponte Tazio, che è sull'Aniene...

Un banchetto a Giggi Pizzirani

Ad iniziativa di amici e poeti romaneschi tra cui Frapiselli, Corona, Ferrari, Nino Ilari ed Enrico Durantini, questi ultimi rispettivamente direttore e redattore capo del l'« Amico Cerasa », verrà offerto a Giggi Pizzirani, per il [illegible] del suo « Ghetanaccio » al teatro Morgana, un banchetto, che avrà luogo alla « [illegible] » sabato 2 febbraio, alle ore 20. Le adesioni si ricevono presso il « Buzzantino », Via [illegible] 15-16 e presso Ilari e Durantini in via Due Macelli 12, dalle 16 alle 19 di ciascun giorno.

Disoccupazione e collocamento

L'Ufficio Municipale di collocamento, sorto per iniziativa del Comune, prima ancora che le disposizioni legislative ne facessero obbligo tassativo, ha avuto negli anni scorsi un continuo incremento, per cui ha potuto spiegare opera veramente proficua in favore di coloro che ricercano una occupazione ed ha raccolto dati che sono assai confortanti circa il doloroso fenomeno della disoccupazione alla Capitale.

Senza tener conto del 1919, anno in cui per effetto della smobilitazione dei richiamati si ebbe un numero di disoccupati veramente impressionante, la disoccupazione ha segnato un ritmo decrescente, per cui da 8946 del 1.o gennaio 1920 è scesa gradatamente a 6595 al 1.o gennaio 1924; e si può dire che questa cifra costituisca la misura normale della disoccupazione in una grande città di circa settecentomila abitanti. Ad ottenere questo stato di cose — che costituisce ragione di vera soddisfazione, se si pensa che, come prima dicevano, nel 1919 si era arrivati a 15.000 disoccupati — ha indubbiamente contribuito con grande efficacia l'opera di collocamento dell'Ufficio che nel 1921 provvide a 22.579 collocamenti, nel 1922 a 27.073, nel 1923 ad oltre 32 mila.

Non si possono considerare le cifre che l'Ufficio fornisce, circa il numero dei disoccupati, come cifre che rispecchino in modo assolutamente esatto lo stato della disoccupazione, perchè a queste andrebbero aggiunte quelle dei licenziati dai pubblici servizi che non si sono iscritti all'Ufficio, nè è detto che tutti gli operai che non hanno lavoro abbiano fatto ricorso all'Ufficio stesso. Inoltre, per avere un quadro più completo ed esatto si dovrebbe tener conto di quanti, avendo perduto il lavoro cui erano addetti alla Capitale, hanno emigrato, ritornando al paese d'origine. Anche questo dato avrebbe, senza dubbio, una grande importanza, perchè il fenomeno della disoccupazione non può essere considerato solamente nei riguardi della città: si tratta di un fenomeno a carattere nazionale e non si può trascurare il fatto che dalla città i disoccupati si riversino nelle provincie. Ma in linea di massima è da ritenere che, data l'importanza dell'Ufficio Municipale di collocamento e l'evidente interesse che hanno tutti quanti cercano lavoro di rivolgersi ad esso, è da ritenere, dicevamo, che la fisonomia del fenomeno quale appare dalle cifre riportate sia sufficientemente rispondente alla realtà.

La disoccupazione è forte specialmente nel novero degli impiegati privati, tra i quali anzi si è avuto un notevole aumento: da 1937 al 1.o gennaio 1923 siamo arrivati al 1.o gennaio 1924 a 2321. E' questa la categoria per la quale il fenomeno si presenta più grave e più difficile. La riduzione del personale nelle pubbliche e nelle private amministrazioni è divenuta una necessità impellente; le esigenze economiche di tutte le aziende costringono inesorabilmente alla riduzione degli organici e il collocamento di questi impiegati diventa sempre più arduo. Questo problema non può essere risolto che indirizzando per altra via i disoccupati degli impieghi, che sono spesso degli spostati, i quali, mentre non vedono per sè altro lavoro possibile all'infuori di quello pacifico degli uffici, non hanno nè la preparazione nè la capacità generica di assolverlo e debbono forzatamente decidersi a rivolgersi a quei lavori che ritengono troppo umili e che sono invece i soli cui sono adatti. Le cifre, pertanto, relative alla disoccupazione di coloro che si qualificano impiegati, sono indice sopratutto di un periodo di transizione, in cui le ferree leggi della realtà economica impongono sacrifici e dolori, perchè si possa giungere ad un assestamento definitivo.

Nozze Zingone-Gulienetti

La signorina Bianca, la gentile figliuola del cav. Francesco Zingone, il ben noto fra i più noti commercianti che onorano Roma, è andata sposa all'egregio avvocato Guido Gulienetti.

Al Campidoglio, il R. Commissario senatore Cremonesi, ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro auspicando loro il più lieto avvenire e nella bella chiesa di S. Maria sopra Minerva meravigliosamente adornata con piante e fiori, monsignor Cremonesi ha celebrato la messa benedicendoli con parole di calda fede.

Alla cerimonia civile la sposa fu assistita dal cav. Roberto Gaudino ed Ettore Foschi, lo sposo dai signori Roberto Ascarelli e Giorgio Bulgari; al rito religioso dal cav. Gennaro Zingone, dal cav. Remo Hinna-Danesi zii e dai sig. Carabelli e Clemente Jagetti.

Il lunch, offerto nelle eleganti sale dello Hotel de Russie, raccolse poi intorno alla coppia felice i numerosi parenti ed amici i quali dettero prova evidente di quanta stima ed affetto godano le famiglie Zingone e Gulienetti.

Molti e bellissimi i doni e ovunque fiori e fiori onde incorniciare e rendere più suggestiva la deliziosa sposina che raggiava di felicità tra l'osanna degli augurii. Ai si uniscono quelli sentitissimi della *Tribuna*.

Pellizzari lascia il "Giornale d'Italia,,

Vico Pellizzari ha annunziato ieri di lasciare il *Giornale d'Italia*. La redazione lo ha affettuosamente salutato.

Il lodo del giury d'onore

sulla vertenza Calza Bini-Cipriani Avolio

Nel dicembre scorso in seguito ad alcuni articoli apparsi sul giornale *La polemica fascista* il comm. Gino Calza-Bini inviò un cartello di sfida, a mezzo del comm. Fausto Salvatori e del dott. Guido Liebmann al dott. Cipriani Avolio che nominò suoi rappresentanti il cav. Tortorella e il dott. Arnaldo Ferretti.

I padrini si radunarono varie volte, ma alla fine, per la presentazione di documenti riguardanti il Calza-Bini da parte dei rappresentanti del Cipriani Avolio, decisero prima di fare incontrare i due sul terreno di domandare ad un Giury d'onore composto di cinque membri di vagliare le accuse rivolte al comm. Calza-Bini in maniera generica e dichiarare « se vi sia un colpevole o una forma calunniosa contro un innocente ».

Il Giury, presieduto dal senatore Amero d'Aste-Stella e composto dei signori: on. Gallenga-Stuart ed avv. Gregoretti per il comm. Calza-Bini; del generale Douhet e comm. Ermanno Fioretti per il dott. Cipriani Avolio, ha tenuto ieri sera in una sala del Senato la sua ultima riunione.

Il Giury aveva l'incarico di esaminare nel modo più ampio e con la forma più ampia le accuse rivolte al comm. Gino Calza-Bini.

Dopo lungo esame il Giury ha emesso un lodo che verrà reso di pubblica ragione dopo la risoluzione della verienza cavalleresca.

Sappiamo in ogni modo che detto lodo conclude con la seguente dichiarazione emessa ad unanimità di voti:

Non esiste un colpevole, ma un innocente, contro il quale si è svolta una campagna calunniosa.

Il lodo è stato consegnato ieri sera stessa alle parti.

Il Re a Frosinone per inaugurare

il monumento ai caduti in guerra

Sabato 26 corr. S. M. il Re si recherà a Frosinone per presenziare all'inaugurazione del monumento ai Caduti per la Patria.

S. M. il Re arriverà a Frosinone alle ore 9.30 e sarà ricevuto nel piazzale esterno della stazione dal Commissario della città, prof. Paladino, il quale gli darà il benvenuto.

Nel piazzale stesso, Sua Maestà riceverà il saluto e l'omaggio delle organizzazioni sindacali ferrovieri e della popolazione.

Indi il corteo reale proseguirà attraversando la strada provinciale che unisce la stazione alla città e per il Corso Vittorio Emanuele arriverà nella piazza dove si dovrà inaugurare il monumento.

Compiuta la cerimonia, il Sovrano si recherà per Via Garibaldi alla Piazza del Distretto Militare dove troverà schierate tutte le Associazioni del Circondario.

Dopo, ritornando per la stessa Via Garibaldi, il Re si recherà al Palazzo della R. Sottoprefettura per il ricevimento che gli offrirà il Municipio.

Dopo di che Sua Maestà ripartirà per Roma.

Mondo romano

All'Accademia del Cimento

Presentata da Fausto Salvatori, la signora Ida Carloni-Talli ha letto ieri davanti ad un folto gruppo di persone del mondo letterario e di società, alcuni versi del giovane poeta Lucio Caracciolo d'Aquara. Fanno essi parte del nuovo libro: *Campane di Vetro* che il Principe di Oliveto ha pubblicato in questi giorni, facendolo seguire — ad un anno di distanza — dal suo primo romanzo *Titanide*.

Accennando ad esso nella prolusione, Fausto Salvatori ha dipinto un efficace quadro della società attuale, che, malgrado qualche allusione un po' troppo dettagliata, ha interessato e divertito il pubblico che gremiva la sala delle statue di Palazzo Rospigliosi.

Fra gl'intervenuti:

Contessa di Rosacio — Marchesa Castori — Baronessa Stocco San Severino e signorina — Baronessa Maria de Melhem — Donna Augusta e donna Attilia Incontri — Marchesa Pino Lecce — Contessa Scifoni Laura di Demonte — Miss Grower — Contessa Valfrè di Bonzo — Comm. Lupinacci e famiglia — S. E. il conte e la contessa Rossi — Baronessa Giunti e signorina — Signora Bonaldi — Sig.na Bianca Ascoli — Contessa Fiumi — Donna I. Cito — Contessa Fani-Ciotti — Signora Vocino — Contessa Tracagni — Don Marcello Caracciolo — Marchese Patrizi — Don Giuseppe Giovanelli — Barone De Bistram — Marchese Monaldi — Barone Luzzi-Lutris — Conte Ganzara — Conte Chiassi — Ercole Rivalta

Al Circolo militare

Sabato 26 corrente, alle ore 22, la benemerita direzione del Circolo Militare darà un gran ballo a favore delle « Colonie Marine Nenci », di Nettuno. La festa riuscirà indubbiamente splendida per il concorso dell'attivissimo Patronato e di numerose signore e signorine della nostra migliore società.

I biglietti, che sono posti in vendita a L. 15 per i non soci e L. 10 per i soci del Circolo Militare, si possono ritirare agli uffici del Circolo stesso in vicolo del Vaccaro n. 14, e presso le dame patronesse.

* * *

S. E. Oscar de Teffé, ambasciatore del Brasile presso il Quirinale darà sabato 26 corrente un pranzo ufficiale nella sede dell'ambasciata a Palazzo Doria (Circo Agonale).

IL DELITTO DI VIA FOLIGNO RESTA ANCORA AVVOLTO NELL'OMBRA

Si deve escludere assolutamente l'ipotesi del furto

Dopo le narrazioni di ier l'altro e di ieri nelle quali abbiamo fedelmente riferito lo andamento delle indagini ed i risultati che da queste sono stati ottenuti, riteniamo opportuno oggi ricapitolare brevemente quanto fino ad ora abbiamo detto cercando di chiarire le ragioni che hanno condotto all'arresto definitivo dei due maggiori indiziati: Francesco Izzi e Gino Pompei.

Si è parlato più volte del fermo di due sardi, di quello del guardiano, del cottimista Sala a nome Rossi Felice come di individui che se non proprio responsabili del delitto, per lo meno potevano avere qualche attinenza con questo: convivenza nel silenzio.

Lacune e contradizioni

Poi man mano le indagini si sono andate polarizzando verso un altro operaio: l'Izzi, che aveva avuto con il Carapellese una discussione per motivi di lavoro.

Si è cominciato ad esaminare come l'operaio aveva trascorso le ore della sera di sabato e si è subito notato che nonostante le precise sue dichiarazioni, apparivano delle lacune che esso non sapeva assolutamente colmare.

Come abbiamo detto, Francesco Izzi ha una moglie unita a lui col solo vincolo religioso, una giovane di Montelanico a nome Assunta Gori, che ha seco anche una sorella più giovane, Annunziata, fidanzata da qualche mese con un terrazziere, certo Gino Pompei.

Di un *Gino* i funzionari già avevano notizia, e quando ieri noi accennammo che durante una perquisizione nella capanna dell'Izzi era stato rinvenuto un foglietto di carta con su scritto un nome, alludevamo ad una fotografia dedicata dal Pompei ad Annunziata Gori.

Il giovinotto è stato infatti rintracciato senza sforzo ed è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte dei funzionari, che hanno innanzi tutto voluto accertare in qual modo Gino Pompei avesse trascorso le ore della sera di sabato.

Il muratore ha detto di essere in relazione con la Annunziata Gori da circa tre mesi e che dopo il lavoro egli era solito ogni sera recarsi nella baracca di via dei Canneti intrattenendosi con la sua innamorata e coi parenti di questa.

Interrogato come egli avesse trascorso la sera di sabato 19, Gino Pompei ha narrato che tornato dal cantiere poco dopo le 18, si recò subito nella capanna dell'Izzi, intrattenendosi con lui ed i suoi parenti fino verso le 18.30, quando tutti si avviarono all'osteria della *Sora Maria*, posta in via Terni 11 B.

Egli però, anzichè entrare subito nel locale, arrivò fino a via Emanuele Filiberto per fare degli acquisti avendo a compagna la fidanzata. Tornato poi in via Terni, si recò a cenare a casa sua, intrattenendosi una mezz'ora e facendo immediatamente ritorno all'osteria, dove si intrattenne fino alle 23.45 in compagnia della famiglia dell'Izzi.

Le due donne contro l'Izzi

A conferma della deposizione di Gino Pompei, le due donne hanno fatto un racconto pressochè eguale, racconto traboccante di particolari sino a precisare che durante la serata era stato consumato un litro e mezzo di vino, pagato a metà tra i due uomini.

Francesco Izzi ha invece fatto una deposizione completamente diversa da quella del Pompei e delle due donne.

Egli ha detto che effettivamente Gino si era recato nella baracca, che li aveva accompagnati alla fiaschetteria, ma che salutata la comitiva alle 19 non aveva più fatto ritorno all'osteria.

Dichiarazione questa precisa, fatta con grande franchezza ed improntata almeno in apparenza alla verità.

Francesco Izzi si poneva così decisamente contro il Pompei e le due donne, deponendo su una circostanza di eccezionale importanza.

A confermare o a smentire quanto il terrazziere affermava, sono state chiamate le due proprietarie del locale, Lelli Maria vedova Giulivi, nata nel 1872 a Cascia e la figliola Cesira, nata anch'essa a Cascia nel 19[illegible].

Le due donne separatamente hanno affermato che la moglie e la cognata dell'Izzi si erano recate nel locale, l'una, la prima, insieme al marito precedentemente e l'altra, cioè Annunziata, una mezz'ora più tardi. Gino Pompei era stato visto alle 19.30 ma da quel momento non si era più presentato nel locale.

Quindi tre deposizioni precise contro altrettante non meno precise e non meno fatte con sicurezza.

Da quale parte allora la verità?

Probabilmente da nessuna delle due in forma assoluta: probabilmente tutti mescolavano la verità alla bugia, intuendo il pericolo e cercando di evitarlo per quanto possibile. Il contrasto però dava agio ai funzionari inquirenti di formulare i più gravi sospetti a carico dei due uomini e a farli ritenere per una sequela di ragioni implicati nel delitto.

GINO POMPEI

Dove era infatti stato il Pompei nella serata se aveva bisogno di affermare cosa con quasi certezza non vera? E dove l'Izzi se anch'egli in un certo momento non era stato più visto per lo spazio di una mezz'ora?

Una difesa troppo ostinata

Stamane, dopo che Assunta ed Annunziata Gori erano state rilasciate dai funzionari per la mancanza dei decisivi elementi a loro carico, ci siamo recati alla Capanna per interrogarle e per tentare di spiegare come esse giudicavano il contrasto tra la deposizione dell'Izzo e quella del Pompei.

Le due donne, che hanno invero uno scilinguagnolo assai sciolto, hanno cominciato a narrarci tutta la storia del litigio del sabato, avvenuto tra il Carapellese e il marito di Assunta. Proseguendo attraverso divagazioni di ogni sorta, esse ci hanno narrato come passarono la serata, insistendo sul fatto che Gino Pompei, dopo essersi recato a cenare a casa sua, tra le 19 e le 19.30, aveva fatto ritorno alla fiaschetteria di via Terni restandovi sino alle 23.45.

Alle nostre insistenze in proposito, esse hanno, riferendosi all'Izzi, detto che questi è troppo timido e impressionabile per prestargli fede: in sostanza hanno affermato, Francesco ha narrato delle belle e buone bugie spiegabili forse con le sue particolari condizioni d'animo.

Insistendo ancora ci hanno detto che la padrona della fiaschetteria aveva anch'essa mentito nella deposizione per paura di.... una contravvenzione e per il timore di maggiori guai.

In verità l'affermazione ci è parsa troppo enorme per non essere controllata e ci siamo infatti recati in via Terni, 11-B dove abbiamo trovato tanto Maria come Cesira Giulivi a cui abbiamo detto la nostra impressione in proposito dato che esse al giorno precedente avevano sostenuto dinnanzi ai funzionari una cosa essenzialmente diversa consacrando la deposizione in un verbale firmato.

« Rettifico... »

In un primo momento Cesira Giulivi ha mantenuto un contegno di grande riserbo sostenendo che quanto essa e la madre avevano deposto ai funzionari era la più limpida verità: nulla di diverso e nulla, quindi, da modificare.

Poi, adagio, adagio, nella conversazione Cesira ha cominciato ad ammettere di aver detto in parte cosa non vera, fino al punto che essa ci ha detto di aver deposto al funzionario particolari non esatti per timore di guai, poichè essa temeva che provata l'esistenza di estranei nel suo locale in ora così avanzata, avrebbe potuto essere passibile di contravvenzione.

— Rettifico... ci ha detto infine, quando ci eravamo accaparrata tutta la sua fiducia, rettifico nel senso che in coscienza debbo dire che effettivamente Gino Pompei si è trattenuto nel mio negozio dalle 19,45 alle 23,45...

Vedendola così ben sicura di se stessa abbiamo ritenuto di non dover insistere di più e ci siamo immediatamente recati al Commissariato di Porta Maggiore dove all'ottimo cav. Cristini, che dirige le indagini intorno a questo delitto abbiamo riferito quanto avevamo appreso, nella speranza e nella fiducia che la rettifica della Giulivi sarebbe stata utile al proseguimento delle ricerche.

Qualche minuto dopo infatti la ragazza è stata di nuovo interrogata ed ha naturalmente varato la nuova versione.

Giudicando obiettivamente e senza voler togliere al nuovo racconto di Cesira Giulivi il valore che può avere ci sembra illogico questo eccessivo terrore di una contravvenzione che non poteva essere contestata e riteniamo che la ragazza abbia ora cercato, per quanto assai titubante, di correggere la grave deposizione di ieri sera di cui successivamente ha compreso il valore.

Ad ogni modo questo particolare sarà nuovamente vagliato pur rimanendo contro di esso la dichiarazione di Francesco Izzi che nessun interesse avrebbe avuto nel raccontare un cumolo di bugie.

Le indagini quindi sono a questo punto e se si toglie un nuovo particolare che riferiamo in seguito possiamo dire che finora i peggiori indizi sono a carico dell'Izzi e del Pompei.

Carapellese non aveva denari

Si è parlato più volte di una fondina di rivoltella rinvenuta sul cadavere e le più affannose domande si erano rivolte per sapere se al momento del delitto il povero Carabellese era possessore dell'arma.

Non poteva esse improbabile che egli fosse stato disarmato magari prima del delitto e colpito con la sua stessa rivoltella.

Al contrario in un nuovo e più minuzioso accertamento all'Albergo del Sole si è saputo in modo certo che il Carabellese aveva lasciato l'arma in pegno ad un cameriere non potendo in quel momento pagare il conto.

E' pur vero che il Carabellese aveva avuto dal figliuolo Giovanni nel pomeriggio di sabato 300 lire ma egli le aveva completamente adoperate per pagare gli operai e per pagare la retta al figliuolo minore all'Istituto Galilei.

Quindi il povero imprenditore non aveva affatto denari in tasca ciò che esclude in modo assoluto l'ipotesi di un delitto a scopo di furto. Si deve tornare all'ipotesi della vendetta e del delitto occasionale.

Perchè i guardiani non hanno udito i colpi di rivoltella?

Altro particolare interessante il Commissario Cristini ha raccolto da Domenico Canale abitante in via Petrilla 11 presso il cantiere. Costui ha detto che la sera del sabato alle 20.30 circa ha udito due distinti colpi di rivoltella provenire dal cantiere.

Come mai allora i guardiani notturni nulla hanno detto di aver udito?

Infatti nelle prime ore del pomeriggio sono stati chiamati al Commissariato di Porta Maggiore i guardiani dell'Istituto Italia, Di Bernardino Amabile e Di Pietro Pasquale che durante la sera di sabato 19 erano di servizio nel cantiere.

Il cav. Cristini ha loro nuovamente chiesto come mai durante la notte non avessero percepito i colpi di rivoltella che erano stati chiaramente uditi da quattro o cinque persone assolutamente insospettabili.

Dopo lunghe reticenze alla fine il Di Pietro ha ammesso di aver udito tra le 20 e le 20.30 un lontano colpo di arma da fuoco che era stato anche avvertito dal suo compagno, il quale invece si è ostinato a sostenere il contrario.

Anche qui bisogna chiedersi: chi dei due dice la verità?

Per quali ragioni i guardiani non hanno udito le detonazioni che nel silenzio del luogo debbono aver rimbombato non poco?

C'è qualcosa che i due non vogliono dire?

Non sarebbe difficile azzardare ipotesi anche con qualche fondamento, ma come è possibile farlo quando ancora molti episodi sono da controllare?

Frattanto i due sono stati trattenuti in camera di sicurezza, con la speranza che si persuadano a dire qualcosa di più.

Un'olandese suicida

L'olandese signorina De Harlos, alloggiata da tre giorni alla pensione Terminy, s'è suicidata stanotte recidendosi la vena della mano sinistra con una forbice.

Il cadavere è stato rinvenuto oggi alle 13 nella stanza dell'albergo dai camerieri, insospettiti della non uscita dalla camera della misteriosa straniera.

Ladri di appartamenti

Le storie degli appartamenti visitati dai ladri e svaligiati si seguono e si moltiplicano in modo allarmante. Un bello spirito stamane ci faceva osservare come la frequenza di questi furti audacissimi sia cominciata dal tempo in cui, un'agitazione dei portinai e un conseguente regolamento stabilì una specie di tassa a beneficio di questi modesti guardiani, ai quali è confidata la sicurezza delle case. *Post hoc, ergo propter hoc...* — ma lasciamo andare questa strana induzione pericolosamente conseguenziaria.

Insomma, i furti nelle abitazioni, in un modo o nell'altro incustodite, si moltiplicano. Questo è il fatto brutto e allarmante. Ed eccone alcuni esempi freschi, recentissimi...

Il topo in trappola

I militi della M. V. S. N. Antonio Mura e Angelo Congiu, in via Lamarmora n. 8 hanno arrestato il pregiudicato Augusto Ferrari fu Francesco, di anni 35, da Ancona. Questo galantuomo fu sorpreso nella flagranza delle sue operazioni nell'appartamento del sig. Arcangelo Susi, abitante nell'interno 8 del detto stabile. Egli, entrato nell'appartamento, da uomo pratico e certamente bene informato, aveva fatto man bassa sui gioielli, dei quali conosceva il ripostiglio. (Questione da risolvere: chi era stato il *basista* indicatore? Mistero).

Alla vista inaspettata dei bravi militi della M. V. S. N., il ladro aveva abbandonato la preda ed aveva tentato di scappare. Ma non gli riuscì. Il topo fu acchiappato e condotto al Comando della 112a Legione. Quivi fu consegnato alle affettuose cure del maresciallo Italo Perrella della Questura. Ora la trappola di Regina Coeli si è rinchiusa su questo topo pericoloso.

Si vestono da bersaglieri!...

Sono discesi nella cantina della casa posta in via Nomentana, 253 e, dopo avere rotto un lucchetto, sono ascesi nell'abitazione soprastante, del sig. Benedetto Gatti fu Carlo, di anni 30. In questa hanno trovato tre divise da ufficiale dei bersaglieri — valore approssimativo: L. 1800 — e se le sono appropriate.

Che cosa codesti ignotissimi si faranno di queste tre onorate divise? In quale A. A. A. A. A... di robivecchi le rivogheranno? Il sig. Gatti se lo dimanda, ma non riesce a trovare un'adeguata risposta.

...e da borghesi

Per vestirsi da bersaglieri sono discesi in cantina; per indossare abiti borghesi sono saliti su di una terrazza. Risultato identico.

In via Forlì, 27, abita la signora Altavilla Morelli di Angelo, nata nel 1886. Mentre essa stava fuori di casa, il ladri, in pieno mattino, verso le 11, rompendo anche qui un lucchetto, sono discesi nell'appartamento. Gente freddolosa, ha trovato un vestito di lana da uomo — valore 500 lire — ed altri oggetti di vestiario per un valore di 250 lire. Fatto un fagotto e via indisturbati.

Nessuno ha avvertito il passaggio di questi visitatori, che restano, si capisce, perfettamente ignoti.

Il giudice ricupera i suoi "preziosi"

Il giudice istruttore avv. Anselmi è un uomo che ha dalla sua una buona fortuna e un fiuto eccellente. Derubato, in casa sua, — come narrammo ieri — di una scatola di latta, contenente meglio che 4000 lire di oggetti preziosi, instituì subito una istruttoria domestica, secondo le buone regole del suo mestiere. Formò sospetti sul primo fondamento dei risultati ottenuti e denunziò la sua giovane domestica Rosa Ippoliti, la quale fu « fermata » dagli agenti del commissariato del Viminale.

La presa apparve subito buona e indovinata la pista che doveva condurre ad egregio risultato.

Ed ecco la Rosa Ippoliti sottoposta ad uno di quegli interrogatori lunghi, abili, stringenti, dai quali raramente scappano bene coloro che non sono inveterati clienti della questura e del palazzo di giustizia.

La Rosa Ippoliti non ebbe la resistenza professionale... E finì col rendersi confessa del furto commesso ai danni del giudice Anselmi. Entrata nella via lubrica delle confessioni, la Rosina sveociò via ogni cosa e si sentì soddisfatta, come chi si fosse liberata da un peso opprimente.

I famosi « preziosi » erano stati tolti da lei dal cassettone posto nella camera del giudice. E la scatola era stata da lei sotterrata nel giardino annesso all'abitazione dei suoi padroni, in una buca da lei preparata in precedenza... Come si vede, la Rosina aveva preparato ogni cosa ammodo.

Il laborioso interrogatorio poi ha fornito qualche informazione di più: infatti, è risultata complice del furto una tale Marietta, di anni 19, sorella della Rosina Ippoliti. Essa dimorava al viale Adriatico, nella Città giardino. Benchè giovinetta, era una vecchia conoscenza della Questura, perchè pregiudicata già per altro furto qualificato. E anche la Marietta è stata acchiappata...

Recatesi infine le autorità nel giardino di via Mentana, seguendo le indicazioni date dalla Rosina, trovarono una profonda buca, ricoperta recentemente con terra e sterpi. In fondo ad essa giaceva il .. morto, ovverosia la scatola famosa, contenente intatti tutti i gioielli del giudice derubato, al quale furono, senz'altro riconsegnati.

La Rosina e la Marietta vennero mandate, manco a dirsi, alle Mantellate. Quivi — osservava un funzionario pratico — si perfezioneranno a non lasciarsi avvolgere dagl'interrogatori della giustizia.

Un incendio alla Farnesina

Verso le 5,30 di questa mattina, da una stufa esistente nella baracca del comando della scuola radio-elettrica, si sprigionavano delle fiamme che presto invasero la capanna di legno.

Accorsi prontamente i soldati di Ponte Milvio ed i pompieri, poterono presto circoscrivere l'incendio e domare il fuoco.

Il sergente Bedetti Luigi, appartenente al reparto danneggiato, durante l'opera di spegnimento riportava delle contusioni multiple di poca gravità.

Il danno, non ancora bene accertato, si aggira intorno alle 8000 lire.

« La porta chiusa », commedia in tre atti di M. Praga, è stata data nella Sala degli Impiegati in via Pacini. L'esecuzione è stata superiore ad ogni elogio e molti applausi a tutti e specialmente alla signora Barbarisi ed al signor Roberto Gioco, protagonista eccellente della tormentosa figura di Giulio. Molto ammirata la messa in scena.

La nuova politica dell'emigrazione

Quattrocento mila lavoratori espatriati nel 1923

Non v'ha dubbio che l'on. Mussolini ha saputo portare una sua impronta personale anche nella politica della emigrazione, che egli riassume così: preparare in patria i lavoratori più adatti all'espatrio; facilitare l'impiego all'estero della mano d'opera alle migliori condizioni, equilibrando anche la domanda alla richiesta; agevolare il movimento emigratorio, senza rinunciare ai criterio della protezione e della valorizzazione del cittadino che espatria.

Coll'informare a questi criteri l'attività dei servizi della emigrazione, che sono stati opportunamente irrobustiti, i lavoratori che espatriarono nel 1923 furono circa quattrocentomila con un aumento di 89.000 rispetto all'anno 1921 e di 104.000 rispetto al 1922.

Ed è interessante rilevare i benefici effetti di questa nuova politica, tanto nell'accresciuto movimento emigratorio, malgrado le condizioni anormali dei principali mercati esteri, quanto nelle migliorate condizioni delle collettività emigrate.

Emigrazione per l'America meridionale

L'emigrazione transoceanica, salita a 178 mila persone, con un aumento di oltre 58 mila rispetto al 1922, si è diretta all'Argentina (94.000), agli Stati Uniti (58.000), al Brasile (15.000), al Canadà (6.400), all'Uruguay (2.800), all'Australia (1.150), all'America Centrale (1.100).

Mentre in passato il maggior contingente si dirigeva agli Stati Uniti, nel 1923 la grande maggioranza si è riversata, a causa delle restrizioni imposte dal Governo Nord Americano, verso l'America meridionale, con marcata preferenza per l'Argentina.

Anche verso il Brasile si è notato un sensibile incremento, benchè questo paese offra ancora condizioni non molto vantaggiose e dia lavoro soltanto a gruppi famigliari ed esclusivamente per le lavorazioni agricole. L'azione vigorosa del Governo, che ha fatto reprimere energicamente tutti i tentativi di fomentare l'emigrazione diretta alla ventura, ha migliorato notevolmente le condizioni del flusso emigratorio anche verso il Brasile, tanto che è aumentato il numero dei nostri lavoratori immigrati che sono saliti a 15 mila.

Emigrazione nel centro America e agli Stati Uniti

L'emigrazione verso le repubbliche del Sud e del Centro America si è svolta meno proficuamente, sia a causa delle condizioni dei mercati, o della situazione politica, sia a causa del vivere difficile troppo dissimile dal tenore di vita al quale si è ormai abituato in casa sua il nostro contadino.

L'espatrio verso gli Stati Uniti non poteva essere intensificato a causa della legge americana che lo costringe nella quota assegnata alla nazionalità italiana; ma fu, però, disciplinato in modo da poter occupare tutti i posti disponibili in guisa da lasciare in eccedenza tutto il traffico fuori quota, dando così all'economia nazionale il massimo rendimento, alla disoccupazione il più forte sollievo, alla nostra dignità all'estero il maggiore profitto coll'invio di lavoratori corrispondenti alla richiesta del mercato. Si sono anche potute ridurre, nei limiti del possibile, le truffe consumate a mezzo del bagarinaggio sui posti a bordo dei transatlantici.

Ma per raggiungere questi scopi il Commissario Generale della emigrazione, sottoponendo i suoi uffici ad un lavoro ingrato ed enorme, ha dovuto avocare a sè l'assegnazione dei posti riservati all'Italia dalla legge americana e sui quali sono stati assegnati agli ex combattenti ben novemila posti.

Negli Stati Uniti i nostri emigranti sono stati accolti molto favorevolmente, e la percentuale di respinti è rimasta di gran lunga inferiore a quella di tutti gli altri paesi. In seguito a questi risultati il Governo americano ha emanato due provvedimenti favorevoli ai nostri emigranti: l'ammissione incondizionata delle mogli italiane dei cittadini americani e l'ammissione delle mogli e dei figli minori di tutti i passeggeri italiani che rientrano o che entrano negli Stati Uniti extra quota. Queste disposizioni aumenteranno sensibilmente il contingente emigratorio durante il semestre in corso.

Emigrazione nel Canadà

Verso il Canadà, invece, che può considerarsi come una prolungazione del territorio americano, si è verificato un notevole incremento, perchè gli immigrati italiani sono ascesi a seimila, mentre prima della guerra la nostra emigrazione sorpassava di poco il migliaio. Questa miglioria è la conseguenza degli accordi presi fra il nostro Commissariato ed il Governo del Dominio; cosicchè si calcola che il numero surriferito andrà notevolmente aumentando. In questa prospettiva le Compagnie di navigazione italiane inizieranno col prossimo febbraio una linea diretta mensile dai porti italiani a quelli canadesi.

Durante tutto l'anno 1923, gruppi e persone si sono proposti di dare esecuzione a progetti di colonizzazione tanto nell'America Centrale, quanto in quella meridionale e nel Canadà. Ma pochi progetti risultarono degni di essere presi sul serio, sopratutto perchè in generale difettano di capitali.

Emigrazione nel continente

Come negli anni precedenti, l'emigrazione non transoceanica — che è salita a 217.000 persone, con un aumento di 48.000 rispetto al 1922 — si è indirizzata a preferenza in Francia (circa 182.000), nel Belgio (circa 14.000), nella Svizzera (oltre 8.500). Vengono poi gli Stati Balcanici con la Jugoslavia (circa 2.800); la Turchia (circa 2.700); l'Austria, Cecoslovacchia e Ungheria (circa 1.6000); il Lussemburgo (circa 1000); la Gran Bretagna (950); l'Algeria (800).

In questo campo, è stato molto efficace per importanza e per utilità l'intervento Statale, in quanto che i Collocamenti avvenuti per opera del Commissariato Generale dell'emigrazione, si sono elevati a più di 72.000; di cui 40.000 hanno avuto luogo in base a contratti collettivi, approvati dal Commissario stesso e da esso distribuiti equamente nel Regno, e 31.824 con contratto individuale, o con atti di chiamata dal Commissariato controllati.

In questo modo si è aumentato il contingente degli espatrianti e si sono assicurate a questi ultimi all'estero condizioni molto migliori.

Le Regioni che hanno dato maggiore contributo agli espatri anzidetti sono, in ordine decrescente, Veneto, Trentino, Piemonte, Lombardia, Toscana, Emilia, Liguria, Marche, Campania, Sicilia, Basilicata, Calabria, Puglie, Abruzzi, Molise, Sardegna e Lazio.

Circa trecento famiglie — quattromila persone — sono partite, in massima parte dal Veneto, per la Francia, ove sono collocati come mezzadri o sono divenuti conduttori di fondi da essi acquistati.

Preparazione culturale, professionale e morale degli emigrati

Le migliori condizioni generali e specifiche nelle quali si svolge il fenomeno emigratorio sono in gran parte dovute alla ottima preparazione culturale, professionale e morale ed alla difesa igienica e sanitaria, alle quali provvede l'organo Statale competente con sempre maggiore efficacia.

In questo campo non possono agire i singoli, nè a questo scopo è sufficiente l'iniziativa privata. Il Commissariato generale della emigrazione ha partecipato perciò col suo appoggio morale e con largo concorso finanziario alla lotta per diminuire l'analfabetismo, ha preparato e distribuito opuscoli istruttivi, pubblicazioni e notizie svariate attinenti ai problemi dell'emigrazione, ed ha diffuso, nei centri emigratori, gli elementi pratici fondamentali per chi voglia recarsi all'estero in cerca di lavoro.

Parallelamente a questa azione è stata svolta quella che vuole meglio specializzare la mano d'opera grezza; a questo fine è stato sviluppato l'insegnamento tecnico delle arti edili (muratori, cementisti, mosaicisti, carpentieri, scalpellini, decoratori dell'arte plastica applicata all'edilizia) o diverse specialità professionali con corsi speciali rapidi e semplici di carattere sperimentale. Altri insegnamenti tecnici sono stati svolti per l'addestramento professionale delle giovani che abbiano intenzione di emigrare quali direttrici di casa, istitutrici, infermiere famigliari e domestiche; ed altri corsi infine hanno avuto per iscopo la formazione di coloni pionieri, capaci di organizzare o dirigere aziende agricole in paesi transoceanici, di capi coltivatori e di floricultori.

Preparazione e profilassi sanitaria

Sopratutto accurata e proficua, e lodata anche dagli stranieri per i suoi risultati, è la preparazione sanitaria dell'emigrante, che viene disposta sopratutto nei porti d'imbarco e che va estendendosi anche alle stazioni di frontiera.

Per la bonifica degli emigranti in partenza si provvede con bagni e docce calde di pulizia, con lozioni dei capelli, della cute, colla disinfezione degli effetti di vestiario e dei bagagli, colla vaccinazione e rivaccinazione. E per meglio ricoverare gli emigranti di passaggio ed apprestar loro cure igieniche adatte si sta procedendo alla costruzione di nuove e migliori case di emigranti corredate di tutti i più moderni servizi. E' stato predisposto l'inizio dei lavori per la Casa in Napoli, e sono in corso le trattative per l'erezione delle Case a Genova ed a Trieste; fra due mesi si aprirà quella di Bardonecchia.

La profilassi sanitaria è fatta anche sui piroscafi durante il viaggio, e ai piroscafi stessi, fra un viaggio e l'altro, essa è esercitata nei viaggi di ritorno per impedire il contaggio nei porti esteri, o durante gli scali intermedi.

A questo fine, d'accordo fra i Ministri degli Esteri e della Marina, sono state meglio regolate, con apposito recente decreto, le funzioni degli ufficiali medici quali alle dipendenza del Commissariato generale dell'emigrazione, presiedono, a bordo, al servizio sanitario ed a tutti gli altri servizi di vigilanza degli emigranti.

Assistenza legale e amministrativa dell'emigrante

Nel 1923 sono state perfezionate ed intensificate l'assistenza legale e l'assistenza amministrativa agli emigranti in partenza e nei luoghi di destinazione e di lavoro, sia direttamente, sia a mezzo degli Ispettorati, degli uffici legali e di numerosi corrispondenti fiduciari che sono stati istituiti in tutti i centri di maggiore emigrazione.

Colle numerose pratiche per la liquidazione di indennità ripetute sotto vari titoli e per le quali sono stati versati a lavoratori rimpatriati o alle famiglie parecchi milioni di lire, ha finito il servizio delle somme dovute dal Governo degli Stati Uniti alle famiglie degli italiani che servirono durante la guerra nello esercito americano: a questo titolo è stato distribuito mezzo miliardo di lire italiane.

Gli uffici del Commissariato, che appaiono in piena efficienza, sono stati completati di recente con la istituzione di un servizio provinciale affidato a speciali de[illegible].

Il Commissario generale dell'emigrazione ha assolto anche il cómpito che gli è stato affidato dall'on. Mussolini di preparare negoziati per nuovi accordi internazionali di emigrazione, allo scopo di accrescere la tutela e le garanzie a favore dei nostri lavoratori.

Dal complesso delle notizie riguardanti l'andamento della emigrazione in questo ultimo anno, si riporta l'impressione che il consuntivo del 1923, specialmente se si tiene conto delle condizioni dei mercati esteri in genere e della legislazione immigratoria straniera, si chiude con risultati molto soddisfacenti e permette lieti pronostici.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Un omicidio misterioso in via Prenestina

Davanti la Corte di Assisi Straordinaria si è iniziato il processo contro Gallè Calogero e Doddi Leone imputati di omicidio e di mancato omicidio in persona di Cesaretti Giovanni.

Secondo la versione dell'accusa, il 15 agosto 1922 i due fratelli Cesaretti Giovanni e Luigi si recarono nel Bar dei due Pini in via Prenestina fuori Porta Maggiore in Roma per sorbire il caffè.

Poco dopo, uscirono per recarsi a casa del Cesaretti Giovanni in via Portonaccio e presero la strada posta a sinistra del fabbricato del « Bar dei due Pini ».

Oltrepassato il quale il Giovanni udì un fruscio nella siepe e gridò: — Vi sono i finanzieri. — Subito dopo echeggiò un colpo di rivoltella diretto contro il Luigi. Questi si avventò contro lo sparatore mettendolo a terra e tentando di disarmarlo. Era questi tal Gallè Calogero che chiamò disperatamente aiuto. Accorse armato di pugnale Leone Doddi parente della fidanzata del Gallè e si mosse contro il Cesaretti Luigi. Questi allora lasciò il Gallè e si slanciò contro il Doddi per disarmarlo; il Gallè rimasto libero rivolse l'arma contro il Cesaretti Giovanni colpendolo mortalmente all'addome e poi fuggì.

La causale del fatto secondo l'accusa sarebbe provata da tutto il loro contegno e dalle armi usate. Il Doddi poi dovrebbe rispondere di correità per avere con il suo intervento reso possibile al Gallè l'azione omicida.

La prima udienza è stata occupata dall'interrogatorio degli accusati.

Il Gallè innanzi tutto si dice dolente che il Doddi soffra innocente da 18 mesi il carcere preventivo: il Doddi non prese parte in alcun modo al fatto. La sera del 15 agosto avviandosi verso il caffè dei «Due Pini » il Gallè fu affrontato da un tale che gli disse: che fai qui, finanziere, la spia? — Pensando ad un equivoco fece un passo verso l'ignoto interlocutore, ma si sentì improvvisamente colpito da pugni alla faccia e al torace. Stretto al suo avversario, cadde a terra poggiando con le mani e coi piedi, l'altro gli stava sopra tentando di strangolarlo. In quella posizione estrasse la rivoltella, che portava con regolare permesso, ed esplose un colpo di rivoltella per chiamar gente. Si accorse allora che un altro lo investiva di fianco con un coltello alla mano. Per difendersi sparò in direzione del nuovo arrivato, cercando di colpirlo alle gambe; disgraziatamente lo colpì all'addome. Approfittando del momento di confusione si liberò del suo primo aggressore e si diede alla fuga.

Il Doddi dichiara a sua volta di essere stato in quella sera entro il Bar a suonare il mandolino. Sentì i colpi di rivoltella e uscì per rendersi conto dell'accaduto. Il Gallè era già fuggito e trovò solo i due Cesaretti; dei quali uno era ferito mortalmente. Prestò la sua opera di soccorso al ferito che — a sua insistente domanda — affermò di essere stato colpito dal Gallè. Non sa spiegarsi come tardivamente sia sorta l'accusa di correità contro di lui.

Terminati gli interrogatori degli imputati sono stati sentiti i parenti della vittima e diversi testimoni. Indi l'udienza è tolta e rinviata a domani.

Alla Parte Civile l'avv. Micucci. — Difensore del Gallè gli avv. Cammillieri, Scimonelli; difensori del Doddi l'avv. [illegible] e l'on. Adelmo Niccolai.

Il processo per l'assassinio del ten. Florio

FIRENZE, 24. — Ieri, come vi ho telefonato, si è iniziato il processo per l'assassinio del ten. Florio. Nell'udienza pomeridiana sono stati interrogati gli imputati Ciulli e Vanni. Il primo che ha riportato condanne per furto e diserzione, ha ammesso di essere stato solo un simpatizzante degli arditi del popolo, ma ha fatto professione di italianità e si è protestato innocente. Il secondo ha dichiarato di non aver preso parte nè ad adunanze segrete, nè al delitto ascrittogli.

L'udienza è stata tolta alle 19.

La ripresa dell'udienza

L'udienza si riapre alle 10.

Viene interrogato l'ultimo imputato Brunetto Pratesi che si dichiara innocente.

Dice di aver preso parte alle adunanze della Sezione giovanile del Partito Comunista ma non a quelle degli Arditi del Popolo.

Dopo l'uccisione del Florio egli si ritirò anche dal Partito comunista per ragioni di famiglia.

Non sentì mai parlare nè di rappresaglie nè dell'uccisione del tenente Florio.

Gli vengono quindi mosse varie contestazioni.

Si dovrebbe poi interrogare la madre e la sorella del Florio costituitesi parte civile ma la madre è assente per indisposizione e la figlia chiede di essere interrogata quando sarà presente la madre. Si passa all'interrogatorio dei testimoni d'accusa.

Domenico Ravagnani falegname allora addetto al cantiere della direttissima Prato-Bologna non è presente perchè malato a Venezia.

Si legge la sua dichiarazione scritta.

Il maresciallo dei carabinieri Giovanni Bon non è presente perchè trovasi in Sardegna. Anche di lui si legge la deposizione scritta.

Alle 11,30 l'udienza viene rinviata al pomeriggio.

L'ottava olimpiade

Domani, venticinque, avranno inizio le prove internazionali dei giuochi d'inverno della VIII Olimpiade che si disputeranno nel paesaggio magnifico di Chamonix.

Le gare sono poste sotto l'alto patronato del presidente della repubblica Millerand e sotto la presidenza d'onore dei Presidenti del Consiglio, del Senato e della Camera dei deputati francesi.

Esse consisteranno in prove individuali (con un numero massimo di 4 inscritti, su 1500, su 5000 e su 10.000 metri). Inoltre vi sarà un concorso di figure per signore, un concorso di figure per signori, ed un concorso di figure per coppie.

Vi saranno poi gare di ski gran fondo di 50 Km., gare di ski fondo da 18 a 18 Km., gare di ski salti, gare di ski corse combinate, secondo le classifiche delle prove di fondo (9) e di salti (10).

Le prove di squadra comprenderanno: gare di ski: corsa militare 20 a 30 Km. (con tiro a bersaglio); gare di Hockey, di Curling, di Bobsleig.

Il numero massimo degli iscritti per le gare di ski è 1 squadra di un ufficiale e tre uomini di truppa e quattro rimpiazzanti di cui un ufficiale; per quelle di Hockey: 1 squadra di 9 giuocatori e 9 rimpiazzanti; per quelle di Curling: 1 squadra di 4 giuocatori e 4 rimpiazzanti; per quelle di Bobsleig: 2 bobs da 3 a 6 persone senza rimpiazzanti.

Vi saranno inoltre dimostrazioni di Sparkstoetting, di Ski-Kjoering, di Luge.

I regolamenti tecnici che verranno applicati agli sports d'inverno sono quelli della lega internazionale di hockey su ghiacci dell'Unione internazionale di pattinaggio, della Commissione internazionale di Ski.

I premi consistono in diplomi e medaglie in vermeil, argento e bronzo.

L'organizzazione a Chamonix procede attivamente per assicurare la regolarità delle prove e per permettere agli spettatori di seguirne le diverse fasi.

Il pattinaggio che ha una superficie di 36.000 mq. di cui 30.600 in ghiaccio è certamente uno dei più vasti e dei più belli che esistano: è stato tracciato conformemente alle indicazioni del congresso internazionale di pattinaggio tenuto a Stoccolma nel maggio del 1923 e comprende: una doppia pista di ghiaccio per corsa di 500 m. di sviluppo con 2 rettilinei di 140 m. e due curve di 35 m. di raggio, larghe 5 m.; una pista di Ski-Kioering di 650 m. di sviluppo ed 8 m. di larghezza: 5 links di curling.

Un pattinaggio per il pattinaggio artistico: un pattinatoio per l'hockey su ghiaccio; tribune per 3000 spettatori. Il pattinatoio è costruito in tutta prossimità dell'abitato di Chamonix tra il fiume Arve e l'avenue du Casino.

In altre località della magnifica vallata sono stati costruiti: Una pista per bobs con sette svolte ripartite su 1433 m. di sviluppo: l'inizio della pista è alla quota di 1210 m. e l'arrivo, a quota 1056, con un dislivello di m. 154. I bobsleig possono essere risaliti meccanicamente alla sommità della pista per mezzo della teleferica dell'Aiguille du Midi: tre piste di ski di 5 Km., 18 Km. e 22 Km.; un trampolino per salti con ski, con pista di slancio di m. 79.40 e con pista di arrivo di 178 m. La differenza di livello dei 2 punti estremi della pista è di circa 100 m. Esso è denominato «Trampolino del Monte Bianco» per distinguerlo da altri di minore importanza.

Il programma della F. I. S. A.

La Commissione tecnica che si è riunita a Milano ha compilato il calendario di manifestazioni preolimpioniche nel modo seguente:

17 febbraio: Cross Country di Gallarate; 13 aprile: Prima preolimpionica di Genova, 27 aprile: Prima riunione di handicap di Bologna; 11 maggio: Seconda preolimpionica a Busto; 25 maggio: Seconda riunione di handicap di Bologna; 8 giugno: Terza preolimpionica di Abbazia; 15 giugno: Quarta preolimpionica e selezione definitiva degli atleti, a Milano.

La Commissione ha riaffermato i migliori propositi per una seria preparazione degli atleti che rappresentano l'Italia a Parigi.

Come si svolgerà l'inaugurazione

CHAMOUNIX, 23.

I rappresentanti del Comitato olimpionico francese hanno stabilito col Municipio i particolari della solenne inaugurazione dei giuochi olimpionici d'inverno. Dopo un ricevimento in Municipio in onore del Comitato Olimpionico Internazionale, il presidente di questo Comitato riceverà allo « Stadio del ghiaccio » i rappresentanti dei governi e quelli della città di Chamounix. Conformemente al protocollo di giuoco, le Nazioni rappresentate dai loro atleti in tenuta di sport sfileranno poi in ordine alfabetico di ogni paese. Ogni delegazione avrà alla sua testa la propria bandiera. Finito il corteo, le bandiere si riuniranno in cerchio dinanzi alle tribune e gli atleti francesi con la bandiera tricolore presteranno il giuramento d'uso, mentre tutti i concorrenti col braccio destro teso giureranno di combattere onestamente e lealmente. Si sono avute 706 iscrizioni, 606 delle quali sono state confermate. Si è così certi della partecipazione di almeno 400 atleti. Tutte le delegazioni delle 18 Nazioni sono ora giunte a Chamounix e ieri sera è stato tenuto il congresso internazionale di Curling, sotto la presidenza del colonnello inglese Aiman.

L'inizio delle gare

GINEVRA, 24.

Le notizie che giungono da Chamounix, pur autorizzando un certo ottimismo, non sono completamente rassicuranti. Il tempo si è rimesso, da due giorni non piove più, ma il cielo si mantiene coperto e la temperatura mite.

Comunque, anche se persistesse questa deprecata clemenza della temperatura, la solenne inaugurazione, ufficiale avrà luogo domani 25, poichè gli organizzatori sperano sempre nel freddo notturno per poter avere la mattina del 26 un ghiaccio che consenta il regolare svolgimento delle gare.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato da alcuni giornali esteri, le prove di *bobsleigh* e di *sky* non saranno soppresse.

A Chamounix sono già sul posto circa 200 concorrenti e 15 squadre che prenderanno parte al concorso.

Sono attesi l'on. Aldo Finzi e l'on. Capanni e gli altri membri del Comitato olimpionico italiano.

SCHERMA

Una perdita dolorosa per le nostre olimpiadi

CREMONA, 24. — E' morto ieri sera in una casa di salute ove era ricoverato per un'operazione il cav. Gino Belloni, già campione italiano di fioretto, ed uno dei migliori nostri rappresentanti anche in campo internazionale. Egli si era sottoposto ad un'operazione alla gola per potersi levare un noioso disturbo alla gola che gli limitava l'ordinaria respirazione sulla pedana. Già aveva cominciato ad allenarsi per partecipare alla sezione per l'Olimpiadi di Parigi ove contava di poter essere uno strenuo difensore dei colori italiani.

AVIAZIONE

L'Italia parteciperà alla Coppa Schneider

MILANO, 23. — E' ormai assicurata la partecipazione di tre case italiane alla Coppa Schneider.

La « Savoia », la « Macchi » e la « Piaggio » costruiranno gli apparecchi concorrenti sui quali verranno montati i nuovi motori Fiat 450 HP.

Si crede che gli apparecchi saranno pronti pel prossimo giugno e che probabilmente avranno luogo delle prove eliminatorie nazionali.

La traversata dell'oceano in dirigibile

FRIEDRICHSHAFEN, 23.

La costruzione del dirigibile Zeppelin per conto del Governo degli Stati Uniti è quasi ultimata. Il primo volo di prova a cui vi parteciperà la Commissione americana, avrà luogo nella prima quindicina di marzo, e durerà dalle 24 alle 48 ore. La definitiva partenza del dirigibile per l'America avverrà nel mese di aprile.

La spedizione al Polo Nord

WASHINGTON, 23.

Circa la spedizione al Polo Nord del Dirigibile « Shenandoha » il Corriere d'America dice: « Due esplorazioni al Polo Nord in dirigibile sono progettate contemporaneamente. I preparativi dell'una vengono fatti dal noto esploratore svedese Amundsen, il quale, a quanto si dice, sarebbe finanziato dall'Inghilterra. L'altra invece è organizzata dal Governo degli Stati Uniti, ed il comando ne sarà affidato al capitano Frank E. M. Crary, uno dei più esperti aerostieri americani, che si servirà del grande dirigibile « Shenandoha » (già Z. R. I.), un'aeronave di tipo rigido, Zeppellin, costruito in America, a Lakehurst.

— La Commissione d'Aviazione dell'Aero Club di Francia ha pubblicato il regolamento della coppa Zenith nel 1924. La partenza di questa prova internazionale si effettuerà il 14 Giugno all'Aerodromo di Orly, e il 15 all'Aerodromo di Bron. Il percorso stabilito è quello Parigi-Lione e Lione-Parigi, senza scalo.

Bollettino giudiziario

Bobba presidente di sessione Corte appello Bari nominato sostituto procuratore generale presso Corte cassazione del Regno — Bertini procuratore del Re tribunale Massa nominato sostituto procuratore generale presso Corte cassazione del Regno — Capperucci giudice tribunale Catania, per merito distinto nominato presidente tribunale Nicosia — Teleschi pretore mandamento Pescia, nominato per merito distinto consigliere Corte appello Bologna — Delle Donne giudice tribunale di Torino per merito distinto, nominato consigliere Corte appello Trieste — Martini procuratore del Re tribunale Lanciano collocato in aspettativa per infermità.

Cominelli pretore a Conegliano tramutato a Dolo — Alvazzi Del Frate pretore a Dolo, tramutato a Conegliano — Scaletta pretore a Lovere tramutato a Revere — Vetere giudice tribunale Asti incaricato istruzione processi penali.

D'Amelio primo presidente Corte appello Aquila posto fuori ruolo organico — Carrelli sostituto procuratore generale Corte appello Roma nominato sostituto procuratore generale Corte cassazione incaricato funzioni procuratore del Re presso tribunale Napoli — Lavarone pretore a Varallo tramutato tribunale Como — Tuozzi pretore 1. mandamento Padova tramutato tribunale stessa città. — Sansoni vice pretore 3. mandamento Firenze tramutato tribunale stessa città. — Castriota giudice tribunale Forlì tramutato tribunale Ferrara.

Magistrati provenienti cessata amministrazione austriaca mantenuti per ulteriore periodo servizio provvisorio — Baur vice presidente del tribunale di Bolzano — Lisner sostituto procuratore del Re regia procura tribunale Trento — De Mena consigliere regia procura presso tribunale Trento — Pardatscher giudice distrettuale addetto pretura Chiusa — Reiter procuratore del Re addetto regia procura tribunale Bolzano — Schopf consigliere alla pretura Chiusa — Troy consigliere alle pretura Bolzano — Unterkalmsteiner consigliere al tribunale Bolzano — Neubauer Carlo giudice distrettuale alla pretura Egna — Hein giudice distrettuale cessata amministrazione austriaca temporaneamente applicato tribunale commerciale e marittimo Trieste.

IL SIGNOR QUATTORDICI

Romanzo di FRANCESCO FOSCA

Orjules, Di Crè e Ratabouille, membri di una società segreta che si propone di ristabilire sul trono di Francia il figlio del Delfino, sono finalmente riuniti in Eraclea dove si nasconde il futuro Luigi XIX.

Orjules propose loro una passeggiata sul viale e, non appena si trovarono in un punto appartato, parlarono liberamente. Orjules ragguagliò i compagni di quel che aveva visto e inteso e, quando ebbe terminato, prese la parola Crè:

— Noi abbiamo passato quindici giorni assai noiosi a Napoli. Quanto a me, non uscivo di camera, ma Ratabouille correva da Ercolano a Pompei. Qui, siamo da quattro giorni, e appena arrivati, Ratabouille m'ha trascinato sul luogo degli scavi. Il dotto tedesco aveva grattato la terra soltanto. Abbiamo dovuto arruolare operai, trovare badili e zappe. Ratabouille è sicuro dell'esito; io sono ancora scettico. E' vero che abbiamo dissepolto qualche coccio, e qualche monèta.... Ma ecco il più importante. Iersera, al caffè, un individuo m'ha domandato un fiammifero, con forte accento inglese. Abbiamo discorso insieme: m'ha detto di essere il capitano Finea Glapithorne, di Barnstaple, comandante della «Sancy Nan» e di dover partire domani per Bristol con un carico di arance. Al momento di lasciarci, m'offrì un sigaro indiano e aggiunse, guardandomi negli occhi:

— Voi lo fumereste volentieri, ma, al vostro posto, lo sfoglierei.

Rientrato nella mia camera, sfogliai il sigaro e trovai un bigiietto firmato « Il signor Quattordici ». Conteneva le parole seguenti, che Ratabouille, la cui memoria è migliore della mia, ha imparate a memoria. Io ho distrutto il biglietto. Signor segretario, recitate.

— « Tutto va bene. Il padrone è contento. Il professore del giovinetto si metterà in relazione con voi. All'infuori di ciò, non fate nulla, prima del mio arrivo ».

— Ecco. C'è dell'altro. Questo pomeriggio passeggiavo intorno al Duomo quando un vecchio mendicante m'ha offerto un foglio, sul quale erano stampate alcune frasi. Recitate, signor segretario.

— *Jam proximus ardet Ucalegon*, disse Ratabouille con voce forte e mormorò, giungendo le mani:

— Perdonami, Virgilio!

— Questa è l'epigrafe, disse Crè a Arjules, che non capiva. Il resto vien dopo.

Ratabouille proseguì, con tono meno solenne:

— L'immenso braciere di Troja incendiata, le fornaci che ardono nelle viscere dell'Etna, dello Stromboli, del Vesuvio, sono cose da nulla, al confronto del bruciore che tormenta gli infelici, afflitti da prurigine, eczema, risipola, acne, formicolii, tigna, ulceri, forfora, pellagra o altre irritazioni della pelle. Perchè soffrire, quando Astolfo Zibaldone, vende, all'insegna del « Mortaro d'Oro », il suo famoso balsamo di Santa Lucia? ».

— Ma — disse Orjules, è una semplice « réclame » di farmacista.

— Aspettate — disse Crè — Sotto, mano, era scritto: « Trovatevi martedì, alle dieci di sera, in casa mia. Astolfo Zibaldone ». Stavo per buttar via il foglietto, allorchè il vecchio mendicante, con la punta del bastone, disegnò sulla polvere, un quattordici in cifre romane. Conclusi, che dobbiamo recarci martedì sera, cioè domani, a questo appuntamento.

— Benissimo. Cercherò d'avere il permesso per la notte.

CAPITOLO XV

Orjules si preparò un viso contrito e malizioso, per far intendere al barone Boardo, che desiderava passare la notte in città. L'altro sorrise, gli prese le mani e mormorò:

— Ricordatevi, capitano, che non dovete credervi in una prigione. Queste scappatelle sono cose dell'età vostra: andate, andate!

All'ora precisa, Orjules e Crè si diressero verso il « Mortaro d'Oro ». La porta fu aperta da una vecchia domestica raffreddata che li introdusse in una stanza ingombra di boccali, di animali impagliati, di campioni minerali; fasci di erbe disseccate pendevano dal soffitto, spandendo un odore polveroso intorno. L'empirico si presentò, omone pallido e calvo, in una veste da camera a fiori coperta di macchie, e un berretto greco; si piantò a guardarli, fischiettando, con gli occhiali sollevati sulla fronte. Offrì le seggiole, sedette egli stesso ed esordì bruscamente:

— Signori, se conosceste il mio nome, sapreste che ho l'incarico di fornire al signor Ojardias i prodotti e gl'istrumenti di cui abbisogna: metalli, droghe, provine e storte. Feci la conoscenza di quest'uomo prodigioso, in Roma: ci legano gli studi alchimistici, de' quali mi occupo anch'io a tempo perso. Il sig. Ojardias venne a stabilirsi qui, mercè mia; lo proposi io, a Sua Altezza, e glie lo raccomandai io. Egli mi ha confidato i suoi progetti che sono anche i vostri. La ragione per la quale vi ho dato quest'appuntamento, eccola: il signor Ojardias desidera vedervi e presentarvi a colui che passa per suo pupillo. Sa che attendete l'arrivo del signor Quattordici. Ma, benchè l'aiuto di quest'uomo possa esservi utile, è consigliabile non far venire troppa gente al Padiglione: d'altra parte, quest'individuo non è, in fin de' conti, che un ex forzato, e conviene che l'onore di esser presentati al nipote di S. Maestà il Re Luigi XVI sia riserbato a gentiluomini. Il mio cómpito è dunque di farvi entrare nel padiglione, a malgrado dei voleri del Principe e del barone Boardo. Ecco quel che faremo. Il signor Ojardias ha operato in guisa da danneggiare il fornello, proprio nel momento in cui avrebbe dovuto far la sua comparsa ciò che nel nostro linguaggio vien chiamato « il Dragone rosso ». Il Principe è rimasto assai contrariato e il sig. Ojardias gli ha già dichiarato che occorrono operai specializzati per riparare il danno e che soltanto io sarei capace di trovarne. Dopodomani avrò a mia disposizione i due operai necessari; questi due operai sarete voi, signori. Vi truccherò e maschererò così bene, che potrete recarvi all'Isola Verde con la massima sicurezza e riparare un fornello che è in assai minor cattivo stato che non sembri. Vedrete il signor Ojardias, sarete presentati al vostro futuro sovrano, poi tornerete qua, a riprendere i vestiti e l'aspetto abituale. Che ne dite?

— Mi pare assai ben combinato, disse Orjules; e Crè approvava col capo.

— Per il travestimento, non arrischiate nulla; m'incarico io, con succhi d'erba e altri mezzi di mia invenzione, di rendervi del tutto irriconoscibili. Ora, debbo parteciparvi una notizia triste. Durante la traversata da Napoli a Eraclea, la giovane Maria Antonietta, sorella del vostro pretendente fu colpita da una violenta malattia senza rimedio e nonostante la scienza e le cure paterne del signor Ojardias, spirò fra le braccia di suo fratello. Disgraziatamente, non fu possibile conservere la salma per seppellirla in terra cristiana, essendosi opposto il capitano del naviglio. La nipote di Sua Maestà il re Luigi XVI riposa oggi in fondo al Mediterraneo.

Tacque un momento, calò gli occhiali sul naso, li rialzò e riprese:

— Il signor Ojardias, come potete immaginarvi, è rimasto afflittissimo di questa perdita; così afflitto, che non ha potuto comunicarvela prima di oggi tanto temeva di raffreddare il vostro zelo. Nei primi tempi del suo soggiorno qui, quando il Principe di Trinacria m'autorizzava ancora a visitarlo, mi parlava spesso di quell'anima nobile e altera, di questo cuore generoso: benchè giovanissima ella era già degna dell'illustre e sfortunata regina di cui portava il nome. Ma, aggiungeva il signor Ojardias, padroneggiando il suo dolore, il Re è salvo: questo è l'importante. Signori, avete qualche domanda da rivolgermi?

— No, disse Orjules. Crè si limitò a scuoter la testa.

— Allora, prima che usciate, voglio farvi gustare un elisir di mia composizione.

Crè fece una smorfia, ma aveva torto. Lo elisir di Zibaldone era squisito.

Scambiarono ancora qualche parola con l'empirico, e presero commiato.

Avevano fatto qualche passo in silenzio, allorchè Crè proruppe in una risata.

— Ah la bella congiura! Un empirico in veste da camera e pantofole che tiene consiglio di guerra fra i suoi boccali! Così tutto ciò è poco romantico, e poco criminale! O Italia moderna che non sei più quella dei Borgia e sostituisci l'acqua tofana con la sana...

— Dopo tutto, rispose Orjules, per empirico, è buon organizzatore. Il suo disegno è ingegnoso. Ma che dite della morte della sorella del Pretendente?

— E' un fatto un po' enigmatico. Ma rientriamo. Tira una brezzolina penetrante e nonostante l'elisir di mastro Astolfo, penso che un ponce ben caldo non ci starebbe male...

CAPITOLO XVI

Lo Zibaldone non aveva esagerato, dichiarando che renderebbe irriconoscibili i due amici. Sarebbe bastato il cambiamento di vestito, giacchè i mantelli in cui s'avvolsero, erano ben differenti da quegli abituali, ma un pezzetto di cerotto nero fece sembrare Crè sdentato e una mistura bizzarra gli tinse i capelli color nero d'ebano. Orjules, contrasse i lineamenti in una smorfia di tanta stupidità, che fu giudicata sufficiente. Carichi di attrezzi, noleggiarono una barca per l'Isola Verde, furono condotti alla presenza del barone Boardo che li esaminò e loro fece qualche domanda, alle quali Orjules rispose con voce nasale e Crè con monosillabi da idiota. Il maggiordomo del Palazzo teneva a condurli egli stesso al Padiglione dello Zodiaco e li guidò direttamente al laboratorio di Ojardias, dove li lasciò soli. Crè voleva parlare, ma Orjules gl'ingiunse di tacere, temendo lo spionaggio alle porte.

Bruscamente entrò un vecchio, calvo, con una zimarra oscura, con un gran naso bitorzoluto in un viso macilento. Con una occhiata sagace, li ravvisò e, subito, disse loro:

(Continua)

Ultime notizie e informazioni

Il nuovo ordinamento giudiz. militare

Tempo fa avvertivamo che al Ministero della Guerra, sotto la personale direzione del generale Diaz, si svolgevano alacremente gli ultimi lavori per concretare le norme del riordinamento giudiziario militare. Ieri sera, infatti, la «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato il R. Decreto che approva tali norme.

I tribunali militari territoriali hanno sede nella località dove risiedono i comandi di Corpo d'Armata, e sono composti di un colonnello o tenente colonnello presidente, di un giudice relatore e di tre giudici militari, di cui due devono essere ufficiali superiori ed uno capitano.

I tribunali militari marittimi sono composti di un capitano di vascello o capitano di fregata, presidente, di un giudice relatore e di tre giudici militari scelti ufficiali di vascello, uno capitano o tenente, due ufficiali superiori.

Le funzioni di P. M. sono esercitate dai regi avvocati militari e loro sostituti.

I Tribunali militari territoriali, per i giudizi a carico di ufficiali, devono essere così composti: per capitano: generale di brigata presidente, un colonnello o due tenenti colonnelli o maggiori — per maggiore: generale di divisione presidente un generale di brigata, due colonnelli o tenenti colonnelli — per tenente colonnello: generale di divisione presidente, due generali di brigata, un colonnello — per colonnello: generale di corpo d'armata presidente, tre generali di divisione o di brigata — per generale di brigata: generale di corpo di armata presidente, tre generali di divisione — per generale di divisione, generale d'armata presidente, tre generali di Corpo d'Armata — per generale di Corpo d'Armata: generale d'esercito presidente, tre generali d'esercito o d'armata — per generale d'esercito o d'armata: generale d'esercito presidente, tre generali di esercito o d'armata, tutti possibilmnte più anziani dell'accusato.

Se l'accusato ha grado di tenente di vascello, di capitano o altro superiore, due dei giudici del tribunale marittimo devono avere grado superiore a lui e uno a lui uguale, ma più anziano, e il presidente dovrà essere superiore di due gradi.

I magistrati militari in udienza indosseranno la toga ed il tocco dell'Ordine giudiziario con distintivi speciali in tessuto metallico d'argento e con collare e cravatta di tela battista bianca: e così pure i cancellieri. I magistrati nelle cerimonie ufficiali e solenni indosseranno abito a spada, dei quali un decreto ministeriale fisserà i distintivi.

L'avvocato generale militare, il suo sostituto, l'avvocato militare, il suo sostituto e l'ufficiale istruttore si chiameranno rispettivamente R. avvocato generale militare, Regio sostituto avvocato generale militare, ecc. e giudice istruttore militare, dizioni che saranno sostituite in tutte le leggi penali militari.

Il decreto in parola, che è andato in vigore oggi stesso, stabilisce poi il nuovo organico del personale, le norme di reclutamento, le promozioni, le norme disciplinari, e istituisce una commissione del personale.

Gli olivicultori dal Presidente

Stamane a Palazzo Chigi il Presidente del Consiglio dei Ministri assistito dall'on. Acerbo, ha ricevuto una Commissione della Società Nazionale degli olivicoltori, accompagnata dal presidente on. Grassi.

La Commissione, dopo aver ringraziato il Presidente del Consiglio per avere accolto il desiderio di essere direttamente rappresentata nelle discussioni con la Spagna che avessero per oggetto l'esportazione dell'olio di oliva dai due Paesi, ha pregato il Presidente stesso di rivolgere la sua cura particolare:

1.o Sulla necessità di assicurare la difesa e l'incremento della nostra olivicoltura, mediante l'approvazione con decreto-legge del disegno approvato dalla Camera dei deputati prima della chiusura della Sessione;

2.o Sulla opportunità che il Governo Nazionale dia il suo alto appoggio morale ed il suo concorso finanziario all'organizzazione del prossimo Congresso internazionale di olivicoltura, che sarà tenuto per la prima volta in Italia, nel corrente o nel prossimo anno e che offrirà il modo al nostro Paese di confermare il suo primato in questo fondamentale ramo dell'agricoltura mediterranea.

La Commissione ha poi esposto altri argomenti minori.

Il Presidente on. Mussolini ha assicurato la Commissione che egli ben compreso dell'importanza che la coltivazione dell'olivo ha per la nostra economia nazionale, terrà nel massimo conto quanto gli è stato esposto.

La Giunta esecutiva dei combattenti

La Giunta Esecutiva dei combattenti è convocata sabato e domenica prossimi.

Sono all'ordine del giorno parecchi interessanti argomenti, quali quelli della situazione a Lucca, a Cremona, a Livorno, ecc., dopo le recenti inchieste e i relativi provvedimenti.

Alla riunione parteciperà il Presidente dell'A.N.C., Arangio Ruiz, che può dirsi oramai guarito delle ferite riportate nel duello con l'on. Farinacci.

La morte dell'avv. Sarfatti

MILANO, 24. — Stamane alle 10.15 l'avv. Cesare Sarfatti presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio delle Provincie, è morto nella sua abitazione di Corso Venezia 93. L'improvvisa fine dell'avv. Sarfatti non era prevista per quanto si sapesse che egli era da mercoledì scorso costretto a letto da un improvviso attacco di appendicite. Il male si andò aggravando sempre più ed il processo infiammatorio rese impossibile l'intervento operatorio. L'aggravamento è stato rapido e invano contrastato dalle cure energiche dei medici dott. Bertarelli e prof. Tansini. Come fu detto il male aveva colto l'avv. Sarfatti durante un viaggio di ritorno da Roma. Era giunto qui dolorante e aveva dovuto porsi in letto. Si ebbero poi alternative di ansia e di speranza che sono state in modo così fulmineo spezzate.

La notizia dell'improvvisa morte è stata comunicata subito alla Cassa di Risparmio e tosto si è provveduto ad esporre la bandiera abbrunata.

L'avv. Sarfatti era uomo di chiaro ingegno, appassionato della politica e militava nel fascismo.

Recentemente era stato assunto all'alta carica di Presidente della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde. Era un insigne avvocato ed era circondato da unanimi simpatie.

Alla famiglia Sarfatti, e particolarmente alla signora Margherita, nota scrittrice di cose d'arte, le vive condoglianze de *La Tribuna*.

Una tredicenne che tenta suicidarsi per amore

ORTONA A MARE, 24. — La tredicenne Maria di Tollo fu Vincenzo, orfana di guerra, per un amore contrastato, ha bevuto una forte soluzione di tintura di jodio. La poveretta è stata trasportata all'ospedale ove il medico di guardia le ha apprestato le cure necessarie, togliendola dal pericolo di morte.

Pasic e Nincic a Roma

Ricordiamo che domattina venerdì 25, prima di mezzogiorno, alle 11.55, arriveranno a Roma il Presidente del Consiglio jugoslavo dottor Pasic ed il Ministro degli Esteri Nincic. Saranno accompagnati dal Ministro plenipotenziario serbo-croato presso il Quirinale dott. Antonievic e dal col. Bodrero, che sono partiti ieri da Roma per andar loro incontro alla frontiera. Antonievic e il col. Bodrero sono saliti alla stazione di Trieste nella vettura speciale con cui viaggiano Pasic, Nincic, le loro signore ed il nostro incaricato d'affari comm. Summonte.

La firma dell'accordo italo-jugoslavo avverrà, come abbiamo già detto, sabato 26, od al più tardi, domenica 27.

La partenza da Belgrado

BELGRADO, 24.

Nincic e Pasic sono partiti per Roma ieri sera alle 19,20.

Il Consiglio dei ministri in cui il gabinetto jugoslavo aveva preso le conclusioni sul convegno di Roma era finito poco prima, alle 18.

Molta folla attendeva alla stazione i due uomini di Stato.

Avendo appreso da Summonte che nella stazione si trovavano alcuni giornalisti italiani, Pasic ha manifestato subito il desiderio di vederli.

E ha avuto con essi un brevissimo colloquio.

La laconicità del vecchio uomo di Stato è troppo nota, perchè potesse attendersi che egli dicesse ai giornalisti quanto egli non ama dire neppure agli antichi amici politici.

Nincic invece è stato assai lieto di poter ripetere ai giornalisti italiani con quale profondo compiacimento egli vede raggiunta la mèta cui ha mirato per mesi e mesi.

I colloqui avuti coi parlamentari negli ultimi giorni hanno rafforzato in lui la convinzione che la via scelta fosse la più giusta e la meglio rispondente agli interessi comuni.

Con lo stesso treno sono partiti per Roma il nostro incaricato di affari Summonte e la sua signora.

Il diplomatico italiano ha raccolto alla stazione saluti e sincere manifestazioni di simpatia, e qualche giornalista serbo ha tenuto a rendersi interprete dei sentimenti generali.

Summonte ha dichiarato di essere assai soddisfatto dal fatto di sapere infine perfetto l'accordo tra l'Italia e la Jugoslavia due paesi i quali uniti rappresentano una grande forza al servizio della pace europea.

Pasic e Nincic lasciano Belgrado perfettamente rassicurati dal punto di vista della situazione interna.

Ai croati e agli sloveni, i quali accusano la Serbia di aver tradito i loro interessi, risponde esaurientemente l'ufficiosa *Samouprava* in tono diverso da quello moderato e calmo del quale finora aveva fatto uso.

Premesso che Fiume non appartenne mai alla Croazia, la «Samouprava» osserva che se si fosse data vita allo Stato autonomo previsto dal trattato di Rapallo, l'Italia e la Jugoslavia avrebbero dovuto imporsi enormi sacrifici per assicurarne la esistenza e i lunghi laboriosi negoziati non avrebbero avuto mai termine.

I due Stati hanno invece compreso la necessità di eliminare oggi una causa di inquietudine nell'Europa.

Il primo saluto del Governo italiano

TRIESTE, 24. — Stamane, alle 10,30, con il diretto di Roma, sono giunti nella nostra città il luogotenente generale Bodrero e l'inviato jugoslavo Antonievic per recarsi insieme con il Prefetto di Trieste comm. Crispo Moncada incontro alle LL. EE. il primo ministro jugoslavo Pasic ed il ministro degli esteri Nincic.

Alle 10,50 essi hanno proseguito il loro viaggio per Postumia dove il Prefetto di Trieste porgerà il primo saluto del Governo italiano agli ospiti il cui arrivo colà avverrà alle ore 14.

Krassin succederà a Lenin?

LONDRA, 25.

Stasera, nei circoli diplomatici londinesi, si dava, tra i candidati più probabili alla successione di Lenin come Presidente del Consiglio dei Commissarii del Popolo, il nome di Krassin.

Krassin è, in ogni modo, colui su cui si accentrerebbero i desiderii e le speranze dei circoli politici e finanziari britannici, favorevoli alla ripresa dei rapporti normali con la Russia.

Non bisogna dimenticare che Krassin visse molti mesi, ed a più riprese, a Londra, come rappresentante commerciale del Governo dei Soviety quando si trattò di annodare i primi contatti economici fra l'Inghilterra e la Russia bolscevica.

Non ci si nasconde, però, a Londra, che la candidatura di Krassin potrebbe trovare alcune forti opposizioni nel prossimo Congresso panrusso e nel Congresso dell'unione dei Soviety, specialmente da parte degli elementi di sinistra, perchè le tendenze estreme dei comunisti russi accusano Krassin d'essere un socialista troppo borghese e di favorire in ogni modo le concessioni alle potenze occidentali, per ottenerne appoggi politici ed aiuti finanziarii.

Lenin sarà sepolto al Kremlino

MOSCA, 24.

La salma di Lenin è da ieri a Mosca.

Fino dalla mattina numerose truppe erano schierate sul piazzale della stazione di Powilewsky, e lungo le strade che dalla stazione conducono alla Casa dei sindacati, dove la salma era attesa.

All'arrivo del treno funerario con le spoglie del dittatore la folla numerosa che stava ammassata dietro i cordoni delle truppe si è devotamente inginocchiata, e si è alzata in piedi solo quando sul piazzale portata da otto soldati è apparsa la bara.

Rapidamente si è formato il corteo.

Alla testa della scorta d'onore era Kameneff, mentre Zinovieff capitanava le delegazioni dei soviet di Pietrogrado che hanno accompagnato la bara dalla stazione alla Casa dei Sindacati dove rimarrà esposta fino a sabato nella Sala delle Colonne. Nella grande sala della casa dei sindacati si era lavorato febbrilmente durante tutta la notte per la erezione di un catafalco. Centinaia di palme e di corone attorniavano il grande vestibolo e gli scaloni.

Le disposizioni per il lutto ufficiale sono severissime.

I divertimenti sono stati proibiti per una settimana.

Si è in proposito di seppellire Lenin al Kremlino, sotto la lapide ricordante i caduti della rivoluzione.

Un proclama all'esercito e alla flotta

Kameneff e Sklenskyw hanno diretto all'esercito rosso e alla flotta questo ordine del giorno:

«In presenza della tragica perdita del nostro capo il consiglio di guerra rivoluzionario si rivolge all'esercito e alla flotta esortandoli a rimanere con concordia ancora maggiore e con fermezza incrollabile al loro posto di difensori delle conquiste della rivoluzione di ottobre.

L'esercito rosso, fedele agli insegnamenti di Lenin fu e rimane la base del potere soviettista».

Il presidente del congresso panrusso dei soviety ha pubblicato un manifesto alla popolazione nel quale nota come la morte di Lenin sia avvenuta proprio nel momento in cui la costituzione della federazione dei soviety stava per essere condotta a termine.

«La salda situazione interna ed estera, continua il manifesto della federazione, permette di guardare all'avvenire con calma e fiducia. Come durante la malattia di Lenin il governo dei Soviety continuerà a seguire i princii del nostro capo e condurrà la auspicata alleanza degli operai e dei contadini per la giusta strada».

Anche un appello del comitato centrale del partito comunista russo a tutti i membri del partito e ai lavoratori afferma la volontà dei capi di continuare «lo svolgimento del grande programma tracciato da Lenin la cui realizzazione soltanto può rendere vano qualunque tentativo e qualunque speranza dei nemici».

In seguito alla morte di Lenin le discussioni che già agitavano il partito sono sospese e si ha l'impressione che l'autorità della maggioranza del partito uscirà dalla crisi rafforzata.

Si crede pure che la morte di Lenin non determinerà nessun cambiamento nella politica seguita in questi ultimi tre anni dal triunvirato Kameneff, Kalinin, Zinovieff.

Troski che si trovava da qualche giorno in campagna per curarsi, è atteso oggi.

Si conferma che il successore di Lenin sarà nominato dal congresso dell'Unione delle Repubbliche soviettiste, che si riunirà il 26 gennaio a Mosca.

I candidati più probabili sono finora Kameneff, Rikow, e Kalinin, ma non è escluso anche Zinovieff e Preobrasenski.

Per ora l'attenzione dei delegati soviettisti convenuti a Mosca si concentra sui primi tre e specialmente su Kameneff, di cui si ammirano l'intelligenza e la cultura.

Kameneff è stato per oltre un ventennio compagno di lotta di Lenin mentre Rikow e Kalinin sono sopratutto degli economisti.

Kameneff che passa per il migliore oratore della Russia conosce come forse nessun altro la burocrazia sovietista che come presidente dei soviety di Mosca ha collaborato a creare.

L'organo centrale del partito comunista russo, la «Pravda», commenta i risultati dell'attuale congresso panrusso osservando che esso ha dimostrato di voler continuare il suo cammino sotto le vecchie bandiere.

I Soviety non pensano affatto, secondo la «Pravda», a deviare dal bolscevismo ortodosso.

Secondo il giornale il leninismo costituisce un progresso sulle prime posizioni in quanto Lenin è stato il primo a concepire una alleanza del proletariato con i contadini, mentre il troskismo non volle mai tenere in sufficiente considerazione l'importanza della partecipazione dei contadini alla vita dello stato.

Il congresso generale dei Sovieti

Ieri stesso dopo il trasporto della salma di Lenin alla Casa dei Sindacati è stato aperto l'undicesimo congresso generale dei Soviety russi. Sono all'ordine del giorno i problemi della agricoltura, del lavoro, del bilancio del R.F.D.S.R. e la lotta contro l'analfabetismo.

Svjderski ha fatto la relazione sullo stato della agricoltura. Secondo i dati ufficiali la superficie seminata nella Repubblica Soviettista russa è salita da 56 milioni di desiatin (un desiatin equivale a ettari 1,1) a 53 milioni di desiatin e cioè raggiunge i tre quarti della superficie seminata nell'ante-guerra. Il Governo soviettista tende non soltanto a far rinascere la produzione agraria, ma vuole anche i sistemi culturali siano più razionali e corrispondano meglio ai bisogni dei mercati interni ed esteri.

Sviderski propone alcuni provvedimenti per un ulteriore sviluppo della cooperazione agraria e per la introduzione dei metodi più perfetti nella produzione agraria.

Schmidt, relatore del commissariato del lavoro, dichiara che la Unione ha la più ardita legislazione del lavoro del mondo. Schmidt dice che la maggioranza dei disoccupati si trova fra gli impiegati e non comprende i lavoratori qualificati. Sono stati organizzati lavori pubblici per lottare contro la disoccupazione e sono stati distribuiti sussidi a coloro che sono senza lavoro.

Bogdanov, presidente del consiglio economico della R.F.S.R.R., afferma l'identità delle idee e della industria statale e del commissariato del lavoro circa il principio della irriducibilità dei salari, affermando anzi che con l'aumento della produzione i prezzi saranno ridotti.

Schacht da Barthou

PARIGI, 24.

Barthou, presidente della Commissione delle Riparazioni, ha ricevuto ieri sera il signor Schacht, presidente della Reichsbank.

I due Comitati di esperti si riunirono separatamente nel pomeriggio all'Hôtel Astoria per continuare i loro lavori.

Alla fine della seduta pubblicarono il seguente comunicato:

«Il Comitato per la evasione dei capitali tedeschi ha proceduto ad uno studio preliminare dei problemi sottoposti al suo esame. Esso ha interrogato il dott. Schacht e il sig. Bergmann, sulle condizioni generali nelle quali gli sarà possibile di fare ricerche pratiche in Germania. Esso si riunirà di nuovo a Berlino giovedì della prossima settimana.

Il Segretariato del Comitato, che funziona a Parigi, dovrà negli intervalli riunire un numero importante di informazioni statistiche, di cui il Comitato ritiene di aver bisogno per mandare innanzi i suoi lavori.»

Poincaré presenta la legge per vietare le importazioni

PARIGI, 24.

Il Presidente del Consiglio ha presentato all'Ufficio della Camera un progetto di legge che tende ad autorizzare il Governo a proibire le importazioni in Francia di merci estere.

Il parlamento austriaco invaso dai mutilati di guerra

VIENNA, 24.

Trecento mutilati ed invalidi di guerra ha uno assalito ieri di sorpresa il portiere del Parlamento austriaco mentre i deputati erano riuniti in seduta e sono riusciti ad entrare tumultuando fino alla anticamera dell'aula parlamentare, dove, nella grande sala delle colonne, hanno tenuto diversi comizi protestando contro il Governo che non ha accolto le loro domande per una migliore assistenza.

L'intervento di varii deputati socialisti è riuscito a calmare i mutilati una deputazione dei quali è stata ricevuta dal Ministro per l'assistenza pubblica, che ha dato assicurazioni tranquillanti.

Gli esperti si riuniranno a Parigi giovedì prossimo

PARIGI, 24.

Anche il secondo Comitato di periti dopo aver udito i rappresentanti tedeschi intorno alle condizioni generali nelle quali potrà continuare praticamente i propri studi in Germania, ha deciso di sospendere le sedute a Parigi e riprenderle a Berlino giovedì prossimo. La segreteria del Comitato che funziona a Parigi dovrà nel frattempo raccogliere una importante massa di informazioni statistiche dalle quali il Comitato ritiene di aver bisogno per continuare i lavori.

Secondo il *New York Herald* i delegati della Gran Bretagna, dell'Italia e del Belgio hanno deciso di andare a passare questi giorni nei loro rispettivi paesi dove otterranno dai proprii governi informazioni più minute.

Martedì o mercoledì prossimo ripartiranno per Berlino. Il delegato americano ed il delegato francese con un certo numero di membri della segreteria della Commissione delle riparazioni resteranno a Parigi donde partiranno direttamente per Berlino martedì.

Il "Mont Rose" perduto

PARIGI, 24.

Il vapore da carico Mont Rose era partito da Marsiglia per Orano il 14 dicembre scorso ma dopo aver di nuovo salpato da Orano per Dunquerque a Rohen, il 3 gennaio non è giunto a destinazione e non ha più dato notizie di sè.

Il piroscafo che stazza 3850 tonnellate ed è lungo 106 metri, aveva a bordo 50 uomini di equipaggio ed era munito di apparecchio radiotelegrafico.

Il silenzio intorno ad esso fa supporre che possa essere affondato durante la terribile mareggiata che produsse disastrosi effetti sulle coste dell'Oceano Atlantico.

Bimbi soffocati dalla neve

BASILEA, 24.

Tre bambini che giuocavano accanto alla porta della loro abitazione sono rimasti sepolti sotto una massa di neve caduta dal tetto a Wald. Malgrado il pronto soccorso uno solo di essi potè essere salvato.

Gli altri due erano già morti soffocati.

I quadri italiani dell'Augusteum di Oldemburgo

BERLINO, 24.

Un telegramma da Amsterdam dice che un gruppo di amici dell'arte ha fatto dono al Reich Museum di quella città della metà dei quadri di autori italiani che appartenevano all'Augusteum di Oldemburgo.

Lo Stato che per ragioni di economia si astiene da qualche tempo da compere dispendiose, è così venuto in possesso di opere di fra Angelico, Pier Francesco Fiorentino, Bastiano Mainardi, Ambrogio De Predis, Lorenzo Dicredi, del Pontormo, di Jacopo da Bassano e di Paolo Veronese (Venere e Amore).

I quadri sono stati riuniti in una sala dove già sono raccolte alcune opere di Francesco Hals.

Il "Tacoma" affondato al Messico

PARIGI, 24.

Il *New York Herald*, edizione continentale, pubblica il seguente dispaccio da Vera Cruz: «L'incrociatore *Tacoma*, che si era incagliato sulle rocce di Banquillas è affondato col suo capitano e quattro radiotelegrafisti.»

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, ger. res. nsabile

LE BORSE

BORSA DI ROMA

Rendita 3,50 % Cont. 79.23 — Fine 79.27 — Consol 5 % 1918 Cont. 90.52 — Fine 90.62 — Azioni: Banca d'Italia 1581 — Banca Commerciale Italiana 1228 — Credito Italiano 879 — Banco di Roma 100.50 — Meridionali 442 — Rubattino 590 — Tramways Roma 190 — S. N. I. A. 221 — Acqua Marcia 1755 — Gas Roma 644 — Condotte d'Acqua 303 — Acciaierie Terni 515 — Miniere Elba 84.50 — Ansaldo 20.50 — Metallurgica 147 — Ilva Acciaierie d'Italia 13.52 — Miniere Antimonio 32 — Miniere Montecatini 222.50 — Immobiliari 725 — Beni Stabili 763 — Imprese Fondiarie 121 — Azoto 294 — Elettrochimica 75 — Forni Elettrici 21.50 — Zuccheri Romani 76.50 — Molini Pantanella 250 — Eridania 481 — Fondi Rustici 321 — Marconi 193 — Cotoniere Meridionali 99.50 — Fiat 387.50 — Risanamento 843 — Kerka 392 — Banca Commerciale Triestina 710 — Cosulich 390 — Mediterranee 329.

Cambi: Parigi 105.25, 50 — Londra 97.25, 27.50 — New York telegr. 23.07.50, 10.

BORSA DI MILANO

Rendita 3.50 % 79.15 — Consolidato 5 % 90.76 — Banca d'Italia 1580 — Banca Commerc. Italiana 1226 — Credito Italiano 874 — Banco Roma 100 — Meridionali 443 — Mediterranee 329 — Rubattino 588 — Costruzioni Venete 188 — Libera Triestina 426 — Coton. Cantoni 19.80 — Cascami Seta 879 — Tessuti Stampati 718 — Linificio Canap. Nazionale 681 — Man. Coton. Meridionali 100 — Tosi 397 — S. N. I. A. 222 — Unione Manifatture 335 — Ansaldo 20.50 — Ilva 13 3/4 — Metall. Italiana 147 — Miniere Elba 85 — Montecatini 220 — Automobili Fiat 386 — Isotta 8.50 — Bianchi 139 — Off. Mecc. Breda 340 — Minni 125 — Reggiane 6 — Adriatica di Elett. 173 — Edison 740 — Ligure Toscana 261 — Vasola 1194 — Esercizi Elettrici 109 — Marconi 190 — Acciaierie Terni 517 — Distillerie Italiane 168 — Industria Zuccheri 476 — Raffineria L. L. 582 — Molini Alta Italia 650 — Petroli d'Italia 111 — Pirelli 665 — Fondi Rustici 323 — Beni Stabili, Roma 760 — Eridania 473 — Esp. Italo Americana 713 — Brasital 345.

Cambi: Parigi 103.10 — Londra 97.35 — New-York 23.06 — Belgio 93.70 — Olanda 8.55 — Pesos oro 16.98 — Svizzera 397.75 — Bukarest 11.30 — Vienna 0.03 — Praga 66.75.

BORSA DI GENOVA

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 % L. 79.18 3/4 — Consolidato 5 % 90.90 — Banca d'Italia 1578 — Banca Commerc. Italiana 1228 — Banco Roma 100.25 — Credito Italiano 875.50 — Meridionali 443.50 — Mediterranee 330.50 — Rubattino 589.50 — Acciaierie di Terni 516 — Ansaldo 20.75 — Miniere Elba 84.50 — Ilva 13.50 — Fiat 388 — Eridania 483.50 — Raffineria L. L. 379.50 — Industrie Zuccheri 477.50 — Molini Alta Italia 655 — Semolerie 648 — Ferriere Voltri 372 — Silos 475 — Acquedotto Pugliese 304 — Lloyd Sabaudo 275 — Aedes 11.50 — Metallurgica 147.50 — Officine Elettriche Genovesi 352 — Tramvays Genovesi 562 — Beni Stabili 760 — Itala 10.50 — Spa 86 — Libera Triestina 427 — Gulinelli 130.50 — Snia 229.50 — Industriale 101.

Cambi: Parigi 103.25 — Londra 97.42.50 — New-York 23.08 — Svizzera 396 — Spagna [illegible]

BORSA DI NAPOLI

Rendita 3.50 % 79.97 — Consolidato 5 % 90.77 — Banca d'Italia 15.80 — Commerciale italiana 1230 — Credito Italiano 873 — Banco Roma 100 — Banca d'America e d'Italia 101 — Navigazione generale 589 — Meridionali 442 — Terni 518 — Elba 87 — Ansaldo 21 — Ilva 13.50 — Man. Coton. Meridionali 99.75 — Risanamento di Napoli 845.

Cambi: Francia 103.50 — Inghilterra 97.30 — Stati Uniti d'Amer. 23.35.

BORSA DI FIRENZE

Rendita Ital. 3.50 % 1906 79.20 — Consolidato 5 % 90.69 — Prestito Fiorentino 3 % 78 — Banca d'Italia 1576 — Banca Commerc. Italiana 1226.50 — Banco Roma 100 — Credito Italiano 878 — Meridionali 445 — Mediterranee 330 — Rubattino 588 — Magona d'Italia 489.50 — Ilva 13.50 — Fonderia Veraci 232 — Elba 86.50 — Monte Amiata 198 — Automobili Fiat 388 — Adriatica Elettricità 167.50 — Molini Biondi 288.50 — Zuccheri Romani 77 — Digerini Marinai 90 — Birra Paszkowski 31 3/4 — Eridania 474 — Conserve Torrigiani 27 — Prodotti Chimici Pegna 13 1/4 — Fondiaria Incendio 690 — Finanziaria 678 — Immobiliare 725 — Ansaldo 20.50 — Marconi 190 — S. N. I. A. 220 — Terni 517.50.

Cambi: Parigi 103.70 — Londra 97.25 — Svizzera 397.50 — New York 23.07.50 — Praga 66.73 — Belgio 94.50.

BORSA DI TORINO

Rendita 3,50 % 79.27.50 — Consolidato 5 % 90.77.50 — Banca d'Italia 1577 — Banca Commerciale Italiana 1228 — Credito Italiano 874.50 — Ferrovie Mediterranee 331 — Meridionali 444 — Rubattino 588 — Navigazione Alta Italia 273.50 — Elettricità Alta Italia 289.50 — Acciaierie Terni 516.50 — Automobili Fiat 387.50 — S. N. I. A. 222 — Imprese Fondiarie 120 — Beni Stabili 763 — Montecatini 223 — Eridania 482 — Ansaldo 20.12 — Ilva 13.40.

Cambi: Parigi 103.65 — Svizzera 398 — Londra 97.37.50 — Belgio 93.75 — New York 23.09.

Ieri sera alle ore 23.45, già munita di tutti i conforti di nostra santa religione e della speciale Benedizione del Santo Padre, si spense serenamente nel bacio del Signore la cara esistenza di

ADELE DIAMANTI in PEGGION

Il marito VALENTINO, i figli FAUSTO, ILDEBRANDA, GIORGIO, AMELIA, ROMEO e FERNANDO, le nuore e i generi, i parenti tutti ne danno addolorati il triste annunzio.

Roma, 24 Gennaio, 1924.

La presente vale di partecipazione.

Il trasporto si effettuerà domani Venerdì 25 corr. alle ore 10.30 partendo dalla casa dell'estinta, V. Statuto, 58.

Prim Impr Fun PIACENTI, v. del Leone, 21